

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 54
Settembre 2018



Il tiro a volo in Ticino

Marketing per le società

Rivitalizzare le società 10m grazie al tiro in appoggio



Rio 2016



TRADITIONAL SWISS PRECISION



HOANG
XUAN VINH
GOLD MEDAL
10M



VITALINA
BATSARASHKINA
SILVER MEDAL
10M



FELIPE
ALMEIDA WU
SILVER MEDAL
10M



JIN
JONG-OH
GOLD MEDAL
50M



HOANG
XUAN VINH
SILVER MEDAL
50M



Jin Jong-oh
third
consecutive
50m pistol
gold medal

With his Morini CM 84E, Jin Jong-oh was able to win his 3rd 50m Pistol Olympic Gold back to back, Beijing 2008, London 2012 and Rio 2016. In Athens 2004 he has won "only" silver!

First Olympic gold medal for Vietnam.

Thanks to Hoang and his Morini CM 162 EI Titanium

OLYMPIC CHAMPION



2000



2004



2008



2012



2016

MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	4
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	20
07	Manifestazioni	27
08	Recensione	28
09	Time Out	29

Impressum

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XIII - Numero 54, settembre 2018

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Simone Regazzoni, Claudio Portavecchia, Peter Käser, Mauro Biasca,
Marco Franchi, Vigilio Massarotti, Carlo Mischler, Giorgio Piona,
Paolo Degani

Fotografie

Murat Pelit, Archivio FTST e FST, Claudio Portavecchia, G+S,
Roberta e Luca Filippini, Giorgio Piona, Museo del tiro, Armeria
Blockhouse, Swisswaffen.com

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino
Casella postale
CH-6780 Airolo
e-mail: tiroticino@fst.ch
CCP 69-3606-3

Distribuzione

2'720 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

I ticinesi finalisti alla PO ai campionati svizzeri a Thun (da sin.) Stefano Fedele, Mirko Tantardini, Brenno Regazzoni, giudice ISSF Peter Käser (in rosso), Simone Aostalli.

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Concretizzare il virtuale...

*Il mondo e gli amici sono reali!
Come spostare dal virtuale al reale?*

I giovani, ma anche i meno giovani, sono oggi molto presenti in rete... e una società senza sito internet semplicemente NON esiste. La realtà si mischia molto con l'effimero del mondo digitale: i due mondi non si escludono però, ma si completano.



Nel nostro caso è sì importante essere in rete per presentare al pubblico la nostra attività sportiva e mostrare i risultati ottenuti dai nostri amici o soci: allo stesso tempo è importante far sì che i potenziali nuovi membri, interessati dalla nostra attività, abbiano la possibilità di provare dal vivo cosa significa sparare e colpire con precisione un bersaglio. Si accorgeranno che non è così semplice come sembra e allo stesso momento diventa però sfidante e si cerca ogni volta di fare meglio.

Le società possono organizzare ad esempio dei brevi "corsi di introduzione" (porte aperte, giornate test, ecc.) di alcune ore per permettere ai potenziali interessati di toccare con mano le nostre attività. Quest'occasione, anche durante la stagione e non unicamente all'inizio, permette di conoscersi meglio, di provare e di porre tutte quelle domande che uno ha. Se dopo questo primo incontro l'interesse rimane, si può passare ad alcune lezioni di introduzione in modo da rendere gli interessati il più indipendenti possibile per cominciare poi l'attività societaria. Servono alcuni soci che mettono a disposizione alcune, poche, ore per la loro società, per il loro futuro...

È importante sia in società ma anche nelle manifestazioni federative o inter-società (tiri amichevoli, ad esempio), di proporre ma anche di approfittare nuovamente di quei momenti aggregativi offerti dalla manifestazione. Il restare tra "amici veri" e non solo digitali, per bere qualcosa e discutere alcuni momenti della propria passione ed interessi, non fa male a nessuno anzi... porta del bene al nostro ambiente.

Troppo spesso assistiamo alle "gare" ad una toccata e fuga: si arriva, si spara, e un attimo dopo si è già ripartiti. Forse questo non è lo spirito migliore per partecipare ad una manifestazione, soprattutto in ambito dello sport di massa. Prendiamoci un attimo, cerchiamo di goderci il momento...

Il tiro piace sempre! Ma soprattutto nello sport di massa non deve essere unicamente fine a sé stesso: il tiro è anche un momento aggregativo e da gestire come "manifestazione" e non solo come gara. Ritengo che possiamo fare molto di più in quest'ambito tutto a favore del nostro sport e della vita delle nostre società sportive: la federazione farà la sua parte ma serve anche un colpo di mano di ognuno, in primis a favore della propria società!

Grazie mille per quanto potrete fare per le nostre peculiarità Elvetiche!

Luca Filippini
Responsabile editoriale

News dal Cantone

Manifestazioni per tutti

Red. / *Manifestazioni tematiche che permettono anche ai “non agonisti” di trascorrere bei momenti in compagnia.*

L'autunno porta con se anche i corsi di istruzione di base e di aggiornamento per allenatori.

Se la formazione di base getta appunto “le basi” per l'attività dell'allenatore in società, è anche importante cercare di tenersi aggiornato o di approfondire frequentando i vari moduli, i temi che più mi interessano o dove ritengo di essere più debole.

Infatti l'allenatore non ha seguito tutta la formazione solo per ottenere un pezzo di carta ma per mettersi al servizio della propria società...

Dunque assieme ai colleghi in comitato deve essere un tecnico per avviare le nuove leve sulla “giusta via” ma anche un motivatore e un integratore per far sì che queste si integrino al meglio nel tessuto societario e restino per molti anni.

Formare per partecipare

La formazione è un tassello molto importante, ma non istruiamo noi stessi e nuove leve solo per questo. Se impariamo uno sport, vogliamo anche “metterlo in pratica”, magari con manifestazioni non solo agonistiche ma anche collegiali... Da alcuni anni la Federazione ticinese si è lanciata assieme all'Associazione Ticinese Tiratori Collezionisti d'armi in questa avventura, offrendo appunto delle giornate tematiche ben definite. Oltre ai tiri amichevoli che sono organizzati dalle singole società, la FTST ha proposto ad esempio la giornata del Fass57 nel 2017 e quest'anno sarà il momento del moschetto/fucile 11 e del revolver...

Vari anche i temi in programma per il 2019. Vi sarà dunque ancora varie volte la possibilità di avvicinarsi e conoscere un fucile o una pistola che non usiamo normalmente e approfondire anche alcune nozioni storiche dello stesso

(introduzione, momento storico, origini, particolarità tecniche, ecc.): il tutto in un sano ambiente cameratesco.

Siamo convinti che queste manifestazioni possano aiutare a meglio farci conoscere e a far nascere o ritornare la passione anche a coloro che non sono dei agonisti spinti, cioè a coloro che non necessitano ogni fine settimana un tiro amichevole o una competizione.

I tiratori sono un popolo molto variegato ed è giusto, riteniamo, che ognuno trovi il suo spazio e possa praticare quest'attività come meglio lo ritiene (frequenza regolare, saltuaria, agonismo sì o no, ecc.). Oltre alle gare, sia in società ma anche a livello federativo, hanno il loro spazio dei momenti particolari di convivialità. Siamo aperti a proposte e suggerimenti e se poi qualcuno volesse anche dare un colpo di mano...
Contattateci: comunicazione@FTST.ch



Per centrare con sicurezza l'obiettivo.

Direzione regionale di Lugano
Agenzie di Bellinzona,
Mendrisio e Locarno
Tel. +41 91 910 91 00
lugano@securitas.ch
www.securitas.ch

 **SECURITAS**

Dal comitato centrale

Attività pilota e politica...

Luca Filippini / Le forti sollecitazioni esterne politiche, non hanno fermato l'attività corrente che deve essere garantita ai nostri molti soci.

I progetti pilota aiutano a capire dove vi è il reale interesse dei nostri affiliati e dunque cosa dobbiamo offrire loro. I progetti federali sono stati positivi, non solo a livello di risultati ma soprattutto di partecipazione e del piacere con cui i tiratori hanno accolto le proposte. Chi ha potuto assistere alla finale di Thun alla PO 25m si è accorto della gioia dei partecipanti durante e dopo la gara. Chiaramente il programma è impegnativo (60 cartucce di gara) e dunque anche i costi per la munizione non sono da sottovalutare, ma poter offrire anche agli amanti della Pistola d'Ordinanza un titolo svizzero... ne è valsa la pena. Anche le nuove gare alla pistola in appoggio (10/25/50m) hanno avuto una buona rispondenza...

Uno scopo più "sociale" era quello che voleva raggiungere il comitato quando ha lanciato il concorso gruppi misti al fucile 300m U21 e E+: oltre ad una competizione si voleva soprattutto

far sì che le società cercassero di integrare al meglio i giovani nelle loro attività. I feedback ricevuti personalmente e non solo in Ticino (ben 19 i nostri gruppi che hanno partecipato, grazie!) fanno ben sperare. In quest'ambito sono sicuro che si possano fare ancora passi avanti, soprattutto per aiutare le nostre società ad assicurarsi il futuro che meritano.

Il Ticino ancora una volta "tira il gruppo": penso qui all'idea avuta dal capo match Franz Hurschler nel proporre ai GT un campionato cantonale match nelle due posizioni adattato a loro che iniziano ad esplorare questo mondo. Un programma di 20 colpi a terra, 20 in seriette di 5 colpi in ognuna 60" e 20 colpi in ginocchio il tutto su bersaglio A5. Un successone! Ben 24 i giovani che si sono interessati per i 18 posti allo stand di Airolo. Avere uno stand al completo per una finale cantonale... non capita tutti i giorni! Ora si tratta di riproporre anche in futuro questa

manifestazione (magari con una gara di qualifica) e, perché no, invitare la federazione nazionale di match a far pressone per organizzare anche negli altri cantoni questa bella proposta. Un ottimo tentativo reale per rimpolpare le squadre match cantonali. Bravo Franz!

Il carico di lavoro per il comitato e la direzione a Lucerna a seguito della procedura sul recepimento della nuova legge sulle armi (direttiva UE) non è mancato neanche in quest'ultimo trimestre, anzi... molti sono stati i contatti a livello politico e inter-organizzativo con le associazioni che stanno facendo di tutto per opporsi ad una legge che tutti sanno che non porterà niente (ricordiamo che l'obiettivo era combattere il terrorismo), se non burocrazia ed ulteriori limitazioni ai cittadini onesti. Non si può continuare ad accettare diktat esterni non supportati da alcuna analisi oggettiva... vedremo a breve come muoverci!



ALNIMO Sagl

6806 Sigrino

Vendita di olio combustibile a prezzi interessanti

Per qualsiasi informazione, telefonateci!

079 619 00 63




DAZZI SO since 1990

TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch





Sport Parolimpico

Murat Pelit dallo sci... al tiro?

Simone Regazzoni / Sappiamo che il tiro sportivo è interessante: ma cosa cerca uno sportivo parolimpico di punta da noi?

Recentemente abbiamo accompagnato Murat in alcuni dei nostri poligoni per provare il tiro sportivo. Che sia nato un nuovo amore... estivo?

Signor Pelit, caro Murat, cosa ti sarebbe piaciuto fare da bambino?

Da bambino avrei voluto sempre fare il pompiere, sogno che poi ho realizzato a 18 anni ma che purtroppo ho potuto svolgere per poco tempo.

I ticinesi quando sentono parlare di Murat Pelit ti associano agli sport invernali...

Infatti, a seguito di un tumore maligno all'osso sacro riscontratomi nel 2003, dopo diversi interventi e cure specifiche, sono rimasto con una paraplegia incompleta.

Ma non mi sono dato per vinto e, grazie alla mia grande passione per la montagna e per la neve, con il mio inseparabile mono-sci ho deciso di buttarmi in questa magnifica

avventura dello sci paraolimpico.

Puoi spiegare rapidamente in che modo ti alleni, come ti prepari alla stagione?

Durante il periodo estivo mi alleno molto dal punto di vista fisico, facendo qualsiasi sport che mi passa per la testa, ma soprattutto mountain bike e wake board. Poi già dal mese di agosto inizio con la preparazione mirata sulla neve andando a sciare sui ghiacciai.

A questa preparazione fisica e "sulla neve" segue una fase che dura fino al mese di novembre, dove intercalo allenamenti di sci e forza fisica cercando di migliorare la mia tecnica. L'inverno vero e proprio è un susseguirsi di gare e manifestazioni varie dove è importante pianificare bene anche le fasi di recupero.

Oltre allo sport agonistico con il mono-sci, di cosa ti occupi?

Faccio parte dello Swiss Paralympic

Ski Team e sono un atleta di Coppa del Mondo. Parallelamente sono vice presidente dell'associazione Esperance ACTI (aiuto e cooperazione tra Ticino e Indocina), segretario della Società Pescatori Mendrisiense e zio di 4 fantastici nipotini. Dunque... le attività non mi mancano proprio.

Quando ti è nata la passione per il tiro sportivo?

Mi è sempre piaciuto vedere le competizioni di tiro, fino a convincermi di provare. Grazie a degli amici ho potuto provare varie discipline sia con il fucile che con la pistola... il piacere mi è rimasto anche dopo le prove "dal vivo".

È pensabile per te pensare di praticare il tiro agonistico e combinarlo con lo sci a livello parolimpico?

È una cosa a cui ci sto lavorando, con un po' di impegno penso si possano scindere bene i due sport. Io durante l'inverno sono molto

impegnato con l'attività sulla neve, ma penso di potermi occupare di tiro durante gli altri periodi dell'anno.

Il tiro richiede molta concentrazione e autocontrollo e tutto ciò ben si combina con la mia attività di sportivo di coppa del mondo anche se in un'altra disciplina.

Quali sono i tuoi obiettivi sportivi a breve e medio termine?

In questi anni sono stati tanti i km macinati sulle piste di mezzo mondo e tanti ancora sono quelli che voglio percorrere nel futuro. Non mi nascondo, il mio obiettivo è la partecipazione alle prossime Olimpiadi.

A breve termine, nell'ambito sciistico cercherò di impormi nei prossimi mondiali di sci che saranno l'anno prossimo tra Kranjska Gora in Slovenia e Sella Nevea in Italia.

Per quanto riguarda il tiro vorrei molto iniziare con le competizioni.

E se avessi la bacchetta magica?

Se avessi una bacchetta Magica la userei per strappare un sorriso a tutti quanti.

Ringraziamo Murat per l'interessante chiacchierata, la cordialità e gli auguriamo di cuore tanti successi.

Altri dettagli su Murat li trovate sul suo sito: www.muratpelit.ch



<i>Nome:</i>	Murat
<i>Cognome:</i>	Pelit
<i>Data di nascita:</i>	15 marzo 1982
<i>Luogo di nascita:</i>	Mendrisio
<i>Abita a:</i>	Stabio
<i>Stato civile:</i>	Celibe
<i>Professione:</i>	Sciatore Paralimpico
<i>Hobby:</i>	Pesca, sport all'aria aperta, tiro
<i>Mi piace:</i>	L'adrenalina e tutto ciò che mi fa sorridere
<i>Non mi piace:</i>	Il caldo





Il tiro a volo

L'attività sportiva in Ticino

Claudio Portavecchia / In Ticino il tiro a volo sportivo è praticato a Biasca e a Serpiano; presentiamo in questo articolo la realtà biaschese.

Abbiamo già affrontato due volte su queste pagine il tema del Tiro a volo, nel numero 22 e 45. Ritorniamo sul tema per presentarvi una pratica sportiva molto interessante praticata anche da cacciatori come preparazione personale.

Ci concentriamo in questo articolo sulla pratica sportiva e vi indirizziamo alle società di Biasca (www.stvbiasca.ch) e di Serpiano (stvserpiano.ch) per ulteriori dettagli o per cercare di muovere i primi passi.

La disciplina sportiva

Nel tiro a volo sono utilizzati fucili a canne lisce sovrapposte, con un solo grilletto, caricati con munizione a pallini no. 7 con al massimo 24g (+0.5g di tolleranza) di piombo secondo le regole internazionali ISSF.

Il poligono di tiro per la fossa olimpica o "trap" ("campo di tiro") si compone di 5 postazioni, denominate in gergo "pedane", dove si posizionano i tiratori. Esso può essere coperto o scoperto e munito di paratie laterali a seconda dei casi. Davanti a 15m, ma a un livello inferiore invisibili ai tiratori, sono posizionate le macchine lanciapiattelli, 3 per ogni posizione per un totale di 15 pedana. Sul cemento in corrispondenza della macchina centrale è disegnata una figura, normalmente un triangolo (in certi casi si vedono anche rettangoli), generalmente di colore bianco, denominata "testimone": indica al tiratore da dove uscirà il piattello. Nel trap il concorrente

non conosce a priori la direzione che seguirà il piattello, sa unicamente che la sua serie è composta da 25 bersagli: 10 destri, 10 sinistri, 5 centrali e per ogni piattello ha a disposizione due colpi. Il piattello è un disco concavo con diametro di 110mm (tolleranza ± 1 mm), con spessore variante da 25 a 26mm e peso pari a 105g (tolleranza ± 5 g).

Il colore della parte visibile al tiratore può essere bianco, nero, giallo o arancio: è quest'ultimo il colore utilizzato attualmente sulle pedane di tiro. Il piattello parte a una velocità iniziale di ca. 110km/h e il tiratore ha ca. 0,7/0,8 decimi per intercettare il bersaglio, valutarne altezza e angolazione e quindi sparare per centrare il

bersaglio, come detto il tutto in 7/8 decimi di secondo, oltre questo tempo il bersaglio è troppo lontano per essere colpito.

Per la serie di 25 piattelli possono posizionarsi sulle pedane 5 tiratori più 1 di rincalzo che occuperà il posto dietro alla prima pedana. Davanti a ogni tiratore è situato un microfono, con un piedestallo alto ca. 50cm: serve per ricevere l'ordine vocale del tiratore alla macchina, la quale farà partire immediatamente il piattello. Il concorrente attende la partenza del bersaglio in posizione di tiro con fucile imbracciato pronto al tiro, può sparare uno o due colpi, anche se con il primo ha colpito il bersaglio. Dal momento in cui il collega precedente ha sparato, il tiratore



successivo ha 12” per prepararsi, imbracciare, impartire l’ordine e sparare. Terminato il tiro, immediatamente deve aprire il fucile, togliere i bossoli, gettarli nell’apposito contenitore, inserire due nuove cartucce, attendere che il prossimo abbia completato il proprio esercizio e, sempre con il fucile aperto, iniziare lo spostamento verso la postazione seguente, così fino alla quinta pedana. Una volta terminato il tiro in quinta pedana toglie i bossoli o un’eventuale cartuccia rimasta in canna e a fucile aperto e canne rigorosamente vuote, ritorna alla prima pedana: in nessun caso può percorrere questo tragitto con cartucce inserite nelle canne del fucile per motivi di sicurezza, pena la squalifica, se sta partecipando a un concorso, o a una severa reprimenda se sta partecipando a una sessione di allenamento. Naturalmente è possibile che durante gli allenamenti o anche durante le competizioni vi siano meno di 6 atleti in pedana. I sistemi elettronici che comandano le macchine lanciapiattelli sono in grado di gestire queste

di segnare manualmente ogni singolo risultato conseguito dai tiratori in pedana. Tutti i risultati sono poi confrontati a fine serie, convalidati dalla giuria di gara e tenuti a disposizione in caso di contestazione da parte dei tiratori. I giudici laterali sono scelti fra i tiratori, che sono obbligati a prestare la loro opera, mentre il giudice di campanello, almeno nelle gare più importanti, è scelto fra i membri della giuria di gara. I giudici spesso siedono su seggioloni tipo quelli utilizzati dagli arbitri negli incontri di tennis, perché offrono una visuale ottimale del campo di tiro.

I neofiti

Chi intende avvicinarsi a questa disciplina ad esempio con la STVB non deve fare altro che presentarsi il sabato mattina a Biasca: il presidente Facchini – già allenatore della nazionale svizzera – tuttora molto attivo quale tiratore da competizione, è a disposizione per impartire i primi rudimenti di quest’affascinante disciplina sportiva. I principianti sono dapprima

protezione). Inoltre è necessario un giubbino da tiro munito delle apposite tasche dove trovano posto le munizioni necessarie per la serie (50 cartucce). Chi ha necessità, deve munirsi di occhiali appositi con la messa a fuoco regolata per questa pratica.

È necessario vedere bene il piattello durante il volo, pertanto la montatura deve essere sufficientemente ampia, in modo che dalla posizione di tiro, con la testa appoggiata sul calcio del fucile, si possa vedere il piattello attraverso le lenti. Oltre alla montatura ampia gli occhiali da tiro a volo devono “svettare”, devono cioè essere molto alti sul naso.

Infatti, la posizione della faccia sul calcio del fucile è molto “bassa” e con un paio di occhiali normali si rischierebbe di guardare dalla parte superiore della lente, se non di incontrare l’astina del telaio o addirittura guardare sopra la lente stessa.



situazioni senza problema.

Le gare

Le gare alle nostre latitudini sono di solito sulla “distanza” di 50, 100 o 200 piattelli a seconda dell’importanza della competizione. Durante le gare sono in funzione normalmente tre giudici: quello centrale, il cosiddetto “giudice di campanello”, che ha la maggiore responsabilità. Comanda infatti il dispositivo elettronico che assegna i punteggi ai concorrenti e contemporaneamente aziona una “campanella”: segnala ogni bersaglio mancato.

Inoltre interviene in prima persona a risolvere eventuali problemi che dovessero accadere nello svolgimento della serie. Il più frequente è la ripetizione di un tiro quando la macchina fa partire un piattello danneggiato - in gergo denominato “no-bird”. In quel caso il lancio del piattello deve essere ripetuto, anche se il tiratore ha sparato al piattello danneggiato. Nel suo lavoro il giudice principale è coadiuvato da due giudici laterali, i quali prendono posto dietro la prima e quinta pedana, con il compito

istruiti alle norme basilari di sicurezza, la presa di posizione senz’arma, i primi rudimenti di armi e munizioni, l’imbracciata, la mira e via, via fino a giungere dopo un paio d’ore di spiegazioni a qualche colpo in pedana. Il tutto sotto la guida attenta e sicura di Luciano che, con garbo ma anche con grande serietà e rispetto riesce in poco tempo a trasmettere le nozioni necessarie per muovere i primi passi in pedana e inserirsi nel gruppo dei tiratori più esperti.

Spesso- ma senza esagerare -il presidente rinuncia a sparare per osservare i tiratori in pedana dal profilo tecnico e, senza inutili pedanterie, giudica l’esecuzione delle singole prestazioni consigliando dove necessario i correttivi opportuni. Questo suo modo di fare è particolarmente apprezzato in società.

Il materiale necessario

Oltre all’arma e le munizioni servono le protezioni dell’udito: le cuffie devono essere di buona qualità (i normali tamponi –quelli gialli usuali non garantiscono una sufficiente

Dal punto di vista finanziario l’impegno maggiore è costituito dall’acquisto dell’arma il cui prezzo può variare da 2-3’000 franchi fino a giungere a cifre ben più importanti 15’000-20’000 franchi.

Un fucile dura mediamente una vita, nel senso che non sono necessarie sostituzioni di canne o quant’altro, salvo aggiustamenti delle chiusure o sostituzioni di molle usurate o che si rompono all’improvviso.

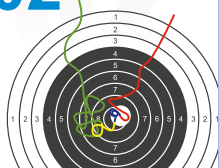
Nei costi devono essere conteggiate le serie di 25 piattelli - per i soci ammontano a Fr. 8.50, mentre per i non soci sono Fr. 15.-- e le cartucce. Di regola la munizione costa dai 20 ai 30 cts. a cartuccia. In fine la tassa sociale che ammonta a 150.-- franchi l’anno.

Oltre all’attività su suolo Ticinese, molti appassionati si recano per allenamenti anche nella vicina Italia dove vi sono campi da tiro molto capienti. Con la carta europea armi da fuoco, questi spostamenti transfrontalieri si svolgono in modo semplice.

INDOOR SWISS SHOOTING AG



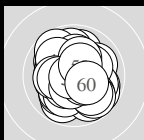
MX-02



X HITEX E-MOTION



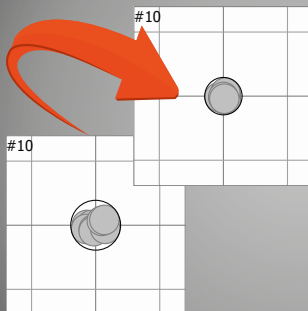
Perché ogni decimo conta



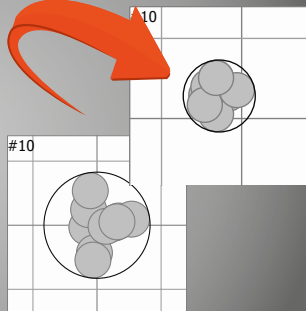
Ora: provare le munizioni per

- Fucile PC e
- Fucile AC e
- Pistola PC
- Pistola AC

10 m Fucile AC e Pistola AC



50 m Fucile PC e Pistola PC



Tutto per il tiro sportivo - in negozio a Gossau SG e online

I nostri orari d'apertura:

Lunedì	08:00-12:00	13:30-20:00
Ma - Ve	08:00-12:00	13:30-18:00
Sabato	09:00-13:00	



Bischofszellerstrasse 72a
9200 Gossau SG
T +41 71 380 00 10
shop@indoorswiss.ch
www.indoorswiss.ch

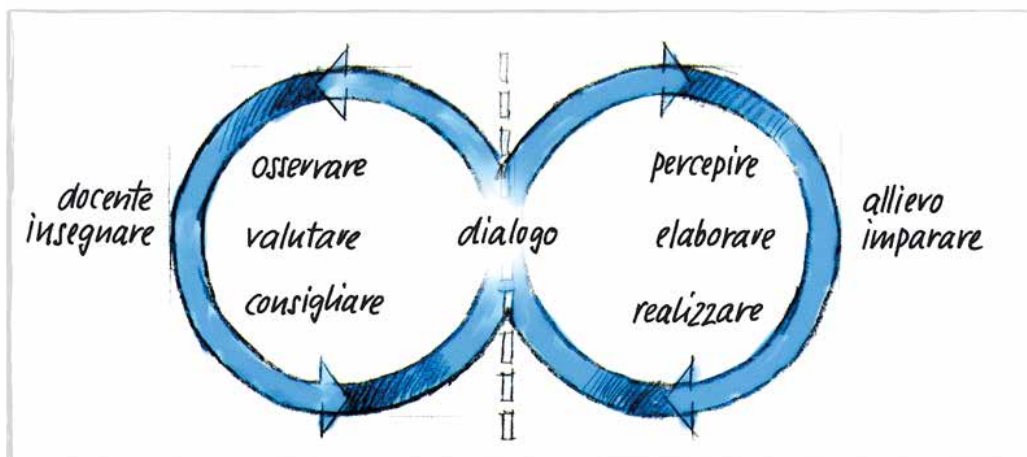
Ordinazioni anche online:
www.indoorswiss.ch



Formazione giovanile

Il feedback nell'istruzione

Luca Filippini / *Come ottimizzare la fase di istruzione nel nostro sport? Coinvolgere, commentare e chiedere...*



“Feedback” è un termine abbastanza comune sulla bocca di tutti. Con questo termine s’intende il “dare risposta”, “dare conferma”, ecc. A noi piace utilizzarlo nella connotazione che si trova nel concetto pedagogico di Gioventù+Sport dove l’allenatore e l’allievo continuano a “passarsi la palla” durante il processo di formazione. Il centro di quest’attività è rappresentato dal DIALOGO.

Nelle attività dell’uno e dell’altro (allenatore = osservare, valutare, consigliare e per l’allievo = percepire, elaborare, realizzare) è importante un continuo scambio di messaggi nelle varie forme, dunque anche in quella verbale con l’uso del “feed-back”. Si tratta dunque, ad esempio per l’allievo, di comunicare come ha vissuto una certa fase come ad esempio i cambiamenti nella posizione esterna di tiro. Infatti, l’allenatore non necessariamente recepisce/capisce le conseguenze sull’allievo di un tale cambiamento (ad esempio come sono cambiati l’equilibrio, le sensazioni, ecc.). D’altro canto, l’allenatore deve far passare all’allievo come lui ha percepito la gara, una seduta di allenamento, il flusso di informazioni da parte dell’atleta, ecc.

Bisogna fare però attenzione a come si formula un feed-back. È facile dare feedback positivi, se però bisogna criticare qualcosa, questo può condurre a irritazioni. Per evitare che il ricevente interpreti il feedback come arbitrario oppure che non lo recepisca, vanno seguiti alcuni principi. Il messaggio deve vertere sull’azione e non sulla persona e cercare di essere costruttivo per portarlo ad ottenere l’obiettivo prefissato. Infatti, bisogna rendersi conto, soprattutto l’allenatore, che è importante venir compreso. Questo poiché:

- ciò che io penso,
 - ciò che io desidero dire,
 - la mia scelta di parole ed espressioni,
 - ciò che l’atleta sente,
 - ciò che l’atleta comprende e
 - ciò che l’atleta interpreta
- sono 6 possibilità di venir mal compresi.

Esattamente nello stesso modo, vi sono 6 possibilità di capire qualcuno in modo errato. Quest’ultima decisione resta del ricevente che decide cosa vuole comprendere o come ordina la comunicazione verbale e non verbale.

Come allenatore/responsabile deve dunque fare attenzione a che gli altri non abbiano la possibilità di interpretarmi in modo errato e sono coscienti che le interpretazioni potrebbero essere arbitrarie. Per contro faccio attenzione a non interpretare una comunicazione in modo arbitrario!

Se ad esempio un giovane ha problemi e non è regolare con il ritmo del singolo colpo, potrei dare come feedback: “il tuo ritmo di tiro è uno schifo, non è regolare” non ottenendo necessariamente un miglioramento dello stesso né della motivazione dell’atleta. Un’alternativa potrebbe essere: “ho notato che tra un colpo e l’altro il tuo ritmo del tiro cambia e non ha la regolarità necessaria. Concentrati maggiormente sui singoli passi tecnici dell’orologio e vedrai che anche le rosate si stringeranno”.

Cercare i feedback

Il responsabile non deve solo dare feed-back ma anche andare a cercare le informazioni che gli servono per la sua analisi. A dipendenza dell’atleta può essere necessario stimolarlo

con domande mirate e poste correttamente. A dipendenza di cosa voglio sapere, possono essere utili le “domande chiuse” dove è possibile rispondere in modo molto conciso oppure domande aperte dove mi attendo un risposta “descrittiva”. Se ho bisogno di risposte precise posso ad esempio chiedere “Hai controllato l’esattezza del punto zero prima di ogni colpo?” Mentre se voglio capire e ho bisogno di maggiori informazioni potrei in un altro ambito chiedere ad esempio “Spiegami come ti sei sentito dopo le serie in ginocchio”.

In ogni caso sia per quanto attiene le domande ma anche con i feed-back devo mettermi al livello del mio allievo: usare lo stesso linguaggio, possibilmente senza slang tecnici ed esprimermi in modo comprensibile. Se parlo con un ragazzino userò ad esempio altre parole, termini che se dovessi parlare ad un adulto. Questo dipende anche non solo dall’età ma anche dal livello tecnico dell’allievo, ad esempio se ad un principiante dico “premi bene e non strappare”, probabilmente capirà ben poco di ciò che volevo dirgli... magari è meglio “premi il grilletto stringendo tutta la mano come quando dai la mano ad un amico”.

Quando comunicare

Di principio è praticamente impossibile NON comunicare. Dunque a parole o con il “non verbale” mando sempre dei messaggi. In ogni caso, nell’istruzione, soprattutto durante i primi passi, ciò che rende è un contatto uno a uno tra il monitore/allenatore e l’allievo. In questo modo è anche possibile intervenire in modo mirato e puntuale sia modificando la posizione, ad esempio, sia consigliando e dando feed-back all’atleta, rispettivamente chiedendo lumi per permettermi di effettuare la mia analisi prima di intervenire.

Dopo questa fase invece, è importante lasciar lavorare il tiratore e analizzare magari anche assieme al termine della gara il lavoro svolto. Questo permette al singolo di prendere confidenza in sé stesso. Non dimentichiamo infatti che nel tiro il singolo è sempre in lotta unicamente contro sé stesso e deve sviluppare delle strategie che lo aiutino ad affrontare e risolvere i problemi che potrebbero insorgere durante una gara.



Tiro in appoggio

Rivitalizzare il tiro a 10m

Peter Käser / Con il tiro in appoggio è possibile reclutare nuovi soci e rimpolpare così le nostre società indoor.

Abbiamo presentato a più riprese il tiro in appoggio a 10m, sia al fucile che alla pistola, spiegandone le particolarità e le specifiche. Visto l'estensione delle discipline "in appoggio" anche alla pistola 50m (pistola libera) e a 25m (pistola sport), desideriamo tornare sul tema per mostrare le possibilità per avvicinare al tiro a 10m nuovi appassionati.

Lo scorso autunno abbiamo anche proposto un corso di introduzione al tiro in appoggio a 10m in quel di Bellinzona. Un buon numero di interessati si è avvicinato e speriamo continuino a praticare questa bella disciplina.

A chi mi rivolgo

Con questa disciplina, la federazione nazionale s'indirizza sia a tiratori che per raggiunti limiti d'età e per difficoltà di stabilità hanno deciso di "appendere l'arnese al chiodo", ma anche a tutti quegli interessati, tiratori di altre discipline o no, che desiderano praticare il tiro sportivo in società in tutta sicurezza. Il tiro in appoggio è praticabile da tutti gli "over 55".

Nello sport di massa, importante è praticare una disciplina che permetta di divertirsi e di trascorrere del tempo in compagnia: la componente associativa è più importante di quella agonistica! Questa disciplina permette, a quei tiratori attivi al momento solo nelle "discipline estive" di avere un'attività di tiro durante tutto l'anno... Interessante, vero?

Oltre ai "clienti interni" (cioè i già tiratori in altre discipline), ci si può rivolgere all'esterno con corsi d'introduzione di una serata oppure corsi per adulti di più serate come già sono offerti da alcune società ticinesi.

Le qualità del tiro sportivo

Con o senza appoggio, il tiro sportivo aiuta i partecipanti nel controllo di sé stessi, nella concentrazione, nella gestione delle emozioni e nella precisione e ripetitività dei movimenti. Questi punti potrebbero venir meglio comunicati anche quando cerchiamo nuovi potenziali membri. Infatti, soprattutto all'estero, non di rado molte persone praticano il tiro a 10m non tanto per gareggiare ma per staccare e "ricentrarsi" dopo una giornata di lavoro intensa... Può essere un buon argomento di marketing anche per noi.

Dove iniziare

Praticamente qualunque società può offrire questa nuova disciplina. Infatti, anche una società unicamente attiva a 300m, durante l'inverno potrebbe installare alcune linee a 10m nella casa del tiratore e, se lo volesse, iniziare l'attività se necessario tesserando anche i propri soci e partecipando anche alle varie gare... Chiaramente se vi recate in una società già attiva a 10m, potrete utilizzare i fucili e le pistole che hanno a disposizione per l'istruzione giovanile. Non serve molto materiale, se non fucili e pistole a 10m che si usano anche nei corsi

giovanili. In più serve un supporto solido, che soddisfi le regole federali. Questi ultimi si trovano sul mercato o possono anche essere acquistati tramite la commissione istruzione FTST a prezzi interessanti (istruzione@FTST.ch o Peter 079 663 50 65).

Alla carabina una giacca per il tiro in appoggio o una giacca da tiro normale e i pantaloni speciali possono aiutare ad avere una posizione più stabile ma non sono obbligatori: infatti è molto più importante ricercare una posizione stabile dal punto di vista statico... che non il vestiario.

La posizione deve essere comoda e permettere di caricare senza troppi movimenti: infatti va tenuta per ca. 40 colpi (prova e 30 colpi di gara).

La difficoltà maggiore sta appunto nel trovare una posizione di equilibrio che ottimizzi il sistema corpo-arma-supporto. Infatti si sottovaluta spesso lo svantaggio che porta il supporto: se da un lato questo aiuta a sostenere il peso dell'arma, dall'altro è un fulcro... dunque se il tiratore oscilla non lo fa in armonia ma attorno a questo punto fisso.

Corso d'introduzione

Per recepire nuovi adepti... ci si potrebbe indirizzare a genitori/parenti dei nostri giovani, a membri di associazioni militari (circoli, ASSU) ma anche a interessati

“normali” che finora hanno avuto poco o niente a che fare con il tiro. Abbiamo molto da offrire con la nostra disciplina...

Il corso d'introduzione è fattibile da ogni società anche in solo su 3 ore in serata con i seguenti temi principali: introduzione breve, sicurezza, mira e partenza del colpo, alcuni esercizi pratici.

Dopo una breve introduzione ed aver affrontato le 4 regole di sicurezza consigliamo, come per i corsi giovanili, di fare alcune prove pratiche “seduto con appoggio su cuscino/cassetta”. In questo modo si può prendere confidenza con il sistema di mira e con la partenza del colpo; l'ideale sarebbe poter provare sia la pistola che il fucile... A questo livello si può sparare su un bersaglio bianco o da competizione, possibilmente di carta (per i bersagli elettronici è ancora troppo presto) e cercare di essere ripetitivi dunque di ottenere rosate strette. Dopo 2-3 rosate di 5 colpi si può inserire una pausa e discutere con i partecipanti di come hanno vissuto questa fase (controllo dell'apprendimento) e apportare le necessarie correzioni e ripetere poi l'esperienza nella stessa posizione.

Se hanno capito come mirare e premere (ottenendo rosate abbastanza strette), possiamo ricercare la posizione in piedi in appoggio e provare a cercare e ottimizzare l'equilibrio. Il tiro vero e proprio in piedi, lo consigliamo solo dopo che sono state

raggiunte rosate strette, dunque una volta che la persona ha appreso come mirare e premere correttamente. Trovato l'equilibrio e se il partecipante ha capito come mirare e premere possiamo provare ad eseguire 1-2 rosate in piedi con appoggio.

L'introduzione può concludersi con un caffè e una fetta di torta anche qui chiedendo ai partecipanti i loro feed-back e vedendo se e come continuare (sondare l'interesse). Questo corso non genera campioni del mondo, ma permette ai potenziali interessati di provare e capire se potrebbe essere un'attività che fa per loro.

La società mette a disposizione tutto il necessario, il personale, caffè e torta e dunque reputo corretto chiedere 20.- di tassa di partecipazione, scontabile sulla tassa societaria se la persona decidesse di iscriversi e continuare con l'attività.

Prossimi passi

Se dopo l'introduzione, alcuni partecipanti decidessero di proseguire non potrà che farci piacere. Sarà necessario prevedere anche alcune serate per consolidare con rosate “in piedi con appoggio” la tecnica di base (il famoso orologio che ben schematizza la sequenza della partenza del singolo colpo); questo avverrà se possibile su bersaglio bianco combinato con altri bersagli scuola (le strisce ad esempio per il fucile o il bersaglio a zona o strisce per la pistola) prima di passare sul

“bersaglio vero”.

Infatti la tecnica va raffinata senza avere pressione del punteggio... altrimenti ci si concentra sui punti fatti invece di fare dei “bei colpi” dal punto di vista tecnico (curare il modo di lavorare e la qualità dello stesso).

Quando il partecipante ha compreso ciò potrà poi allenarsi in modo maggiormente indipendente: la nostra attività diventerà più di accompagnamento/coaching che non di “maestro” vero e proprio integrandolo passo dopo passo nella vita sociale del club. Se poi vi è anche l'interesse a gareggiare, nessuno impedisce di partecipare alle varie garette come il campionato gruppi svizzero o ai campionati ticinesi, organizzati per la prima volta la scorsa primavera.

Il tiro in appoggio può rivitalizzare le società 10m portando nuovi interessati ed aumentando la partecipazione. Dobbiamo crederci e darci da fare. Grazie!



Specialisti per gli occhiali da tiro.



In qualità di partner ufficiale Swiss Olympic siamo formati per offrire il meglio in qualità, competenze e precisione. I risultati non si faranno attendere!


**OTTICA
COCCHI SA**
viale Stazione 27
6500 Bellinzona
Tel. 091 825 23 69
www.otticacocchi.ch

champion 

JÄGGI NOVA 

DYNOPTIC
PARTNER

OFFICIAL PARTNER OF

swiss olympic

Scienza e sport

Idratazione nello sport

Mauro Biasca / Che ruolo ha l'idratazione nella vita, nello sport e nelle prestazioni sportive?

Che ruolo ha l'idratazione nella vita e nello sport? Cosa devo bere anche prima o solo durante l'attività? A queste e molte altre domande non esiste una risposta assoluta.

Il volume d'acqua del nostro corpo varia tra il 45 e il 75%. Nei neonati la percentuale d'acqua è all'incirca il 75% poi diminuisce progressivamente nei primi 10/12 anni di vita; il volume idrico varia anche in funzione del sesso, un giovane adulto di peso normale ha un volume idrico del 60%, mentre nella donna la percentuale è del 50%.

Queste percentuali variano nelle persone in sovrappeso od obese dove la percentuale d'acqua è minore dovuta al fatto che nel grasso la quantità d'acqua è minore rispetto ai tessuti, il grasso ha un'idratazione costante di circa il 13%.

I liquidi si dividono in liquidi intracellulari (liquido contenuto all'interno della cellula) e in liquidi extracellulari come il sangue, plasma e liquido interstiziale.

Notare che parliamo di liquidi e non solo di acqua. I liquidi corporei contengono gli elettroliti i principali sono: sodio, potassio, magnesio, calcio, cloro elementi fondamentali per il funzionamento del nostro organismo per questo è basilare avere oltre a una corretta idratazione anche un equilibrio elettrolitico.

L'acqua è essenziale per le funzioni e le reazioni biochimiche del nostro organismo, fornisce volume alle cellule e ai tessuti e regola la temperatura corporea (termoregolazione).

Quando facciamo attività fisica in condizioni ambientali con temperature elevate, sottoponiamo il nostro fisico a un importante stress; in queste condizioni è di fondamentale importanza riuscire a mantenere l'equilibrio idro-elettrolitico il più stabile possibile per garantire una corretta termoregolazione e una corretta efficienza cardio vascolare.

Possiamo paragonare il nostro corpo a un motore: maggiore è il carico di lavoro più il motore si surriscalda. Per preservarne il buon funzionamento, questo calore deve essere evaquato tramite il sistema di raffreddamento che nel nostro caso è dato dalla circolazione sanguigna che "trasporta" il calore dal muscolo verso l'estremità e la pelle lo espelle tramite la sudorazione e tramite la respirazione (vapore acqueo).

La circolazione sanguigna gioca un ruolo molto importante: oltre a trasportare ossigeno e nutrienti ai muscoli e agli organi, rimuove le scorie come l'anidride carbonica (CO₂) e gli "scarti" derivati dall'attività fisica. Per questo motivo è importante che la quantità d'acqua contenuta nel sistema cardiovascolare sia costante per garantire una corretta pressione sanguigna; nel caso contrario, se diminuisce il volume d'acqua, diminuisce anche la pressione e il sangue diventa più denso viscoso e ha più difficoltà a circolare nei vasi capillari e di conseguenza si ha una minor ossigenazione e apporto di nutrienti e il muscolo cardiaco deve pompare più rapidamente.

Recenti studi hanno quantificato in circa il 2% del peso corporeo il volume massimo di acqua che possiamo perdere prima di incorrere nella disidratazione. Anche se atleti vincitori di ultramarathon hanno terminato le loro performance con valori di disidratazione vicino al 10% della massa corporea, a mio personale avviso questi estremi vanno assolutamente evitati. Incorrere nella disidratazione può portare anche ad un colpo di calore da sforzo come descritto poc' anzi, una perdita di acqua riduce la capacità di termoregolazione del sistema cardiocircolatorio: significa che continuando uno sforzo intenso e prolungato la temperatura corporea si alza e non viene correttamente regolata.

Un atleta ben allenato che conosce bene il suo organismo è in grado di gestire correttamente il suo equilibrio idrico durante un'attività sportiva, anticipando i segnali come la sete che sopraggiungono tardi e perciò vanno anticipati pianificando una corretta strategia di idratazione prima, durante e dopo l'attività sportiva.

Come in ogni cosa, non poteva mancare un paradosso: l'iperidratazione, ossia bere troppo. Oggi sempre più in tutte le discipline scientifiche legate alla salute e al benessere si parla di equilibrio, anche nell'idratarsi vale lo stesso principio.

Ricordo un vecchio detto che mi ripeteva mia nonna: "anche l'acqua a berne troppa fa male".

Gli inconvenienti che possono derivare da un eccesso di assunzione di liquidi vanno dal semplice aumento di peso, al più fastidioso disturbo gastro-intestinale che influisce negativamente sulla prestazione sportiva, la capacità di concentrazione, mancanza di

forza, vomito, malessere in generale fino al più pericoloso iponatemia, causata da un'eccessiva diluizione del sodio nel sangue e va trattato in ambito medico.

Quanto e cosa devo bere è molto personale; dipende dalle condizioni ambientali e dalla quantità di sudore che la persona espelle durante l'attività. Normalmente una quantità di 500/600ml all'ora è la quantità corretta di liquidi; l'acqua andrebbe assunta a temperatura corporea (37°C), a temperature più basse comprese tra i 7°C e i 12°C va bene ma in piccole quantità. Bere acqua a 37°C non è così gradevole ma si può ovviare preparando tisane o decotti.

Durante i pasti, limitare il quantitativo di liquidi per evitare di diluire eccessivamente i succhi gastrici e rallentare la digestione.

L'idratazione va curata sempre e quotidianamente per la salute e il benessere. In caso di attività sportive già il giorno prima della prestazione sportiva bisogna prestare particolare attenzione ad idratarsi costantemente e circa 2 ore prima dell'evento assumere ca 500ml di acqua, poi bere regolarmente subito dall'inizio dell'attività per tutta la durata della stessa e non attendere il sintomo della sete: li avvertiamo quando la disidratazione è già in corso.

Per attività da 60 a 90 minuti non è indispensabile aggiungere glucidi o sali. Per attività di endurance di durata superiore è consigliabile l'uso di apposite bevande contenenti sali e glucidi; queste bevande o integratori vanno assolutamente provate in allenamento e non assunti direttamente in gara.

Per lo sport del tiro è importante seguire dapprima una corretta alimentazione, poi per l'idratazione in gara è sufficiente dell'acqua naturale (non gasata), per le persone che hanno difficoltà ad assumere semplice acqua possono diluirvi del fruttosio a una soluzione dal 4% al 8% ca.

Alcuni atleti hanno provato acqua con una piccola quantità di caffeina (koffeinwasser 15mg/100ml), dovrebbe aumentare il grado di concentrazione ma attenzione a non esagerare.

Ricordatevi i test si fanno in allenamento, non in gara!!!

Chi desidera chiarimenti o desidera dei consigli può contattarmi a info@mynutrifits.ch



Sguardo oltre il confine

Il tiro al grosso calibro in Ticino?

Red. / Molti tiratori con il grosso calibro si appassionano e partecipano anche a gare interne ed esterne. C'è spazio per un nuovo tipo di tiro amichevole a 25m?

Quando a livello sportivo ISSF parliamo di "grosso calibro" alla pistola, si intende sparare a 25m il programma 30+30 (30 di precisione e 30 di duello) con pistole o revolver di un calibro massimo di .38 e utilizzando le cartucce di piombo morbido a testa piatta (wad cutter). Normalmente si usano pistole semiautomatiche in .32 e questa disciplina c'è anche ai campionati svizzeri e alle gare internazionali.

Alle nostre latitudini, normalmente, quando si parla di grosso calibro si pensa a pistole d'ordinanza o parificate, dunque in calibro 9mm o 7.65mm. Queste sono usate di principio per il tiro obbligatorio e il tiro in campagna e per i vari tiri storici/commemorativi, ma ci sono coloro che partecipano con queste pistole anche ai vari tiri amichevoli. Consci del fatto che sempre più persone praticano il tiro con questo tipo di pistole, la federazione nazionale ha introdotto nel 2018 i campionati svizzeri a 25m (30 colpi di precisione e 30 colpi di duello, tiro a due mani permesso). Ebbene, anche se si è partiti in ritardo, a stagione già iniziata, un'ottantina di persone hanno partecipato alle selezioni decentralizzate. I migliori 40 saranno in finale nazionale a Thun. Il numero di partecipanti potrà in futuro ancora aumentare; anche questo rientra nella promozione del tiro come sport di massa.

Guardando cosa succede all'estero, ci si accorge che molte federazioni organizzano gare simili,

dove spesso la differenza è fatta solo in base al calibro e non al tipo di pistola. Abbiamo trovato federazioni che gareggiano con una mano sola, altre che permettono il tiro a due mani... Un programma interessante è quello della federazione di tiro a segno argentina dove le categorie sono "9mm" e ".45". Non si tratta altro che di un regolamento ISSF adattato alle due tipologie di pistola e si spara a 25m sui bersagli ISSF "precisione". Accessori vari (occhiali, fasce, scarpe, ecc.) devono corrispondere al regolamento internazionale.

Programma argentino

Si spara a 25m con una mano sola un programma di gara di 40 cartucce (20 di precisione e 20 di duello) suddivise in serie da 5 colpi. Inizialmente i tiratori hanno 5 minuti di preparazione. Prima dell'inizio della competizione è permessa una serie di prova di precisione di 5 colpi in 5 minuti. Seguono 4 serie in 5 minuti ognuna. Seguono poi 4 serie di fuoco rapido, ognuna di 5 colpi in 20 secondi. Un programma semplice da organizzare, abbastanza veloce e di sicuro interesse anche per i nostri tiratori.

Chiaramente da noi sarebbe probabilmente da organizzare permettendo il tiro a due mani, come è già il caso anche per le altre competizioni con le pistole d'ordinanza e parificate. Infatti, anche se ai tempi con queste pistole il tiro a 50m e 25m avveniva nella classica posizione sportiva ad una mano sola,

da vari anni si permette anche la posizione a due mani e si è così permesso l'accesso anche a coloro che apprendono l'uso della pistola in servizio militare o alle scuole di polizia dove l'impiego è unicamente a due mani.

Inizialmente, ci si potrebbe limitare a queste pistole già ammesse nel tiro fuori servizio. Una tale gara potrebbe venir organizzata da qualunque società come "tiro amichevole": in effetti, la scelta del bersaglio utilizzato e del programma di tiro è di competenza dell'organizzatore della gara. Si deve solo annunciare alla federazione cantonale la data e il nome della competizione (entro inizio autunno), e stilare poi per tempo un programma di tiro (ci si può basare su quello di un altro tiro amichevole per la parte generale e modificare solo il vero programma di tiro) da distribuire tra le società e i potenziali partecipanti. La partecipazione sarebbe aperta a tutti i tiratori con licenza FST a 25m. Vista anche la rispondenza nella disciplina "ordinanza" ai vari tiri amichevoli, alle selezioni dei campionati ticinesi e svizzeri, pensiamo che potrebbe essere una gara che raccoglierebbe un discreto successo, magari anche solo concentrando l'attività su un solo pomeriggio.

Qualcuno se la sente di raccogliere la sfida e di organizzare qualcosa di simile su un poligono a 25m alle nostre latitudini? Fatevi avanti (info@ftst.ch).

TIRATORI

**SARÀ
NOSTRO
PRIVILEGIO
ESSERE
COMPLICI
DEL VOSTRO
SUCCESSO!**

Da noi trovate:

- Esperienza 20ennale nell'ottica dello sport e del tiro sportivo
- Professionalità, competenza e attrezzature al massimo livello
- Ampia scelta di filtri per ogni situazione ed esigenza
- Occhiali da tiro Champion
- Bersagli per tutte le discipline
- Postazioni per le tre posizioni
- Analisi posturale

CENTROTTICO
Andreoli

Perché l'occhio fa la sua parte!

Via Battaglini, Palazzo COOP - 6954 Tesserete (Svizzera)
Telefono: +41 91 930 01 11 - Web: www.centroottico.ch - Mail: infoandreoli@ticino.com

Tecnica base

Tiro in piedi: l'importanza dell'equilibrio

Marco Franchi / Nella posizione in piedi, oltre alla statica è basilare sentire e controllare in modo preciso l'equilibrio.



Postura naturale = in piedi

L'essere umano assume in modo abbastanza naturale la posizione eretta. Per noi tiratori, al fucile o alla pistola, questo "restare eretti" va semplicemente ottimizzato per far sì che il sistema "corpo umano fucile/pistola" sia il più stabile possibile a livello statico, tenendo anche conto degli aiuti/sostegni che mi offrono il vestiario e le scarpe apposite.

Stiamo per entrare nella stagione indoor per eccellenza alle nostre latitudini: l'autunno-inverno... Affrontiamo dunque un tema semplice sulla carta: l'equilibrio, ma ci accorgeremo velocemente che implica vari esercizi e controlli supplementari.

Molti tiratori, soprattutto al fucile, reputano che la posizione in piedi sia la più difficile: chiaramente i colleghi dell'arma corta sono avvantaggiati... sparano solo in una posizione!

Se da un lato possiamo anche dar loro ragione in quanto dobbiamo cercare una buona stabilità con una ridotta superficie d'appoggio (le due soles delle scarpe...), dall'altro dobbiamo però sottolineare come questa posizione sia la più naturale delle tre.

Non siamo impazziti? Non penso... pensate un po' alla posizione in ginocchio: questa sì che è la più innaturale di tutte, infatti l'essere umano non assume questa posizione se non per sparare.

La posizione a terra, per poter fare veramente tanti punti e non unicamente dei buchi nel bersaglio, va raffinata ed ottimizzata molto. Al fucile 50m ad esempio, ora che si spara con il bersaglio con la virgola (il massimo è il 10.9), è molto importante poter ottenere una rosata molto stretta. Oltre ad ottimizzare il materiale (munizione che si sposa al meglio con la mia canna, ecc.), devo anche avere una posizione che mi permetta di essere il più ripetitivo possibile per una settantina di colpi durante un'oretta di gara. Questa posizione non è il massimo per le nostre cervicali, soprattutto se siamo tendenzialmente bassi e dunque, anche se più naturale di quella in ginocchio, non è però "naturalissima".

La statica della posizione deve essere corretta, questo per evitare che i miei muscoli debbano lavorare per cercare di tenermi il più immobile possibile durante la gara. Ricordiamoci anche che un muscolo che lavora prima o poi si stanca e dunque... "molla".

Se alla carabina, dovrei riuscire a rimanere staticamente fermo, senza utilizzare quasi la forza muscolare, alla pistola una certa tonicità del braccio che tiene l'arma deve esserci altrimenti come fa la pistola a rimanere puntata sul bersaglio? Questa tonicità muscolare deve essere mantenuta costante ad ogni colpo, altrimenti le vibrazioni/oscillazioni o il comportamento allo sparo (azione sul grilletto, rinculo, ecc.) non sono regolari e la mia rosata "si apre".

Preso una posizione esterna corretta, questa va ottimizzata per avere la miglior statica possibile con una tonicità muscolare costante (controllo dunque la mia posizione interna). In questa fase, e per tutta la sequenza di tiro, è importante un controllo preciso dell'equilibrio.

Equilibrio e sensazioni

Con gli adulti il concetto dell'equilibrio è abbastanza facile da far passare, lo stesso normalmente dicasi per la tonicità muscolare (il muscolo è teso o rilassato?). Per i giovani è tutto un altro discorso... in quanto hanno "poca conoscenza" del proprio corpo e devono imparare a "sentirlo".

La statica può essere spiegata con fotografie, con l'uso dello specchio (chiaramente prima devo "adattare" la carabina all'allievo), ecc. ma spesso le sensazioni di equilibrio vanno ricercate con esercizi semplici ad occhio chiusi. Il fatto

di chiudere gli occhi toglie all'essere umano il punto di riferimento e deve dunque concentrarsi unicamente su quello che sente (azione dei muscoli dei piedi, spostamento dei pesi, ecc.).

Un semplice esercizio, ripetuto più volte all'inizio della seduta di allenamento, porta i suoi frutti. Il giovane prende posizione senz'arma e cerca una posizione corretta, ma comoda e il più ferma possibile.

Fatto ciò, l'allenatore gli chiede di chiudere gli occhi e appoggiando le mani sulle anche del giovane lo sposta leggermente in avanti e indietro lentamente: questo fa sì che il giovane esca leggermente dal suo equilibrio e automaticamente i muscoli dei piedi cercano il contatto con il suolo e il giovane si rende conto di ciò ed impara a sentire queste sensazioni.

Dopo alcuni leggeri spostamenti, si chiede al giovane di riaprire gli occhi e di riprendere la sua posizione iniziale.

Una volta sentito il lavoro dei piedi, il giovane può anche capire "dove cade il peso sulla pianta del piede" e dunque sarà possibile in seguito chiedere una posizione con equilibrio più verso le punte o verso i talloni...

Un altro esercizio molto semplice, ma lo applicherei con degli allievi di un certo livello, è quello di sparare un po' di colpi, prendendo posizione sopra uno strato di gommapiuma. Questo obbliga ad una ricerca approfondita dell'equilibrio durante tutta la sequenza, ricerca che in seguito mi permetterà di migliorare la mia stabilità e stringere dunque la rosata.

La fantasia non ha limiti, ma chi riesce a controllare tutti i vari punti della sequenza in modo ottimale, riuscirà ad avere una stabilità migliore e, dunque avere migliori basi per permettere una buona partenza del colpo e ottenere così un "bel colpo", che se tutto è corretto automaticamente sarà nel centro del mio bersaglio: concentriamoci dunque sulla sequenza di tiro e sulla precisione dello svolgimento del nostro lavoro e non sul punteggio, questo migliorerà da solo di conseguenza.

Provare per credere!



Reclutamento di nuove leve

Dal marketing all'introduzione in società...

C istr / Gli interessati, contattati nei modi più svariati, vanno introdotti in modo rapido e serio nel mondo del tiro e seguiti per un periodo abbastanza lungo finché non saranno indipendenti al 100%.

La maggior parte delle nostre società si pone più o meno regolarmente la questione “come faccio a reclutare nuovi membri (giovani o meno giovani)?” Questo per garantire il futuro sportivo e dirigenziale dei nostri sodalizi.

Negli ultimi anni, la federazione e varie società si sono date molto da fare a livello di marketing, sia presenziando a varie manifestazioni sportive (su tutte Sportissima), o con un marketing attivo sia con i media tradizionali (annunci su stampa e riviste o agli albi comunali per i corsi giovani), come pure tramite i canali social o via internet. Si tratta di un ottimo passo avanti che molti cominciano ad apprezzare ed altri valutano di iniziare.

Recentemente è nata una nuova idea, chiaramente da approfondire con le società maggiormente attive: organizzare un “mini-corso” di introduzione in comune, con presenti i vari rappresentanti delle singole società. Dopo questa introduzione “federativa”, gli interessati a proseguire verrebbero presi a

carico direttamente dai responsabili delle singole società ed integrati nei propri corsi.

Formazione di base e continua

Perché un corso di introduzione in comune? Potremmo pubblicizzarlo meglio anche a livello di tutto il cantone e potremmo raggiungere anche coloro che provengono da un paese senza una società molto attiva in loco (idealmente dovremmo far provare sia il fucile che la pistola...). Con questo principio di solidarietà, potremmo reclutare/contattare qualcuno che altrimenti mai o molto difficilmente verrebbe a contatto con il nostro sport.

Una volta contattati i nuovi interessati, è importante legarli a breve con un corso la cui forma è poco importante (corso giovani, corso per adulti, introduzione, ad hoc...). L'importante è trovare la forma che meglio si addice alle possibilità logistiche, personali ed economiche della singola società. Questo corso deve iniziare poco dopo l'attività di

marketing. Poco dopo Sportissima, che si tiene ad inizio settembre, ad esempio, il giovane che ha preso interesse nella nostra disciplina deve poter “trovare casa” in una società ed iniziare a sparare i suoi primi colpi, idealmente con la pistola o fucile ad aria compressa.

Il corso nella singola società deve permettere al neofita di muovere in sicurezza i primi passi: dopo un certo numero di lezioni, prestabilite nel caso dei corsi Gioventù+Sport, molto più libera in corsi ad hoc o per adulti, il neofita potrà/dovrà partecipare all'attività in società seguito da un “padrino” che con una “formazione continua”, lo prende assieme per gli allenamenti o per ev. gare esterne.

La formazione continua non deve limitarsi però ai neofiti: all'inizio della stagione, gli allenatori di società o i soci con più esperienza, potrebbero organizzare 1-2 allenamenti condotti, dove si ripassano le nozioni di base (elementi tecnici, la sequenza della partenza del colpo denominata

“orologio”, ecc.). Questi incontri permettono di “fare gruppo” e di partire con il piede giusto nella stagione entrante.

Le maggiori sfide

Come sempre, la sfida maggiore da superare è quella a livello personale: chi è disposto a dare un colpo di mano?

Nei corsi federativi di introduzione, possiamo immaginarci di avere anche un qualche rappresentante delle squadre cantonali giovanili: in questo modo il “giovane parla al giovane” e dovrebbe essere più facile far passare il messaggio.

Nelle società, i corsi sportivi giovanili si svolgono di regola al mercoledì pomeriggio e poi magari in un'altra serata: in queste fasce orarie raggiungiamo i giovani della scuola dell'obbligo in modo ottimale, lasciando libero per la famiglia (o per altri interessi) il fine settimana...

Chi può dare un colpo di mano in questi momenti? Valgono oro i neo pensionati, hanno tempo! In appoggio e per garantire il principio espresso prima “il giovane parla al giovane”, si potrebbero impiegare i giovani dei corsi avanzati nelle prime fasi come “aiuto monitori”, responsabilizzandoli molto in questo modo.

Un altro ottimo aiuto, potrebbe venir trovato con docenti (idealmente di educazione fisica) che già dispongono delle necessarie nozioni di pedagogia e potrebbero occuparsi anche degli esercizi polisportivi. Magari avete in società anche qualche socio che è purtroppo disoccupato... e almeno per un certo periodo potrebbe mettervi a disposizione del tempo che per voi vale oro.

Volontariato... sempre gratuito?

Il principio è chiaro: nelle nostre società si lavora per la gloria... e magari per una pizza a fine stagione.

Viste le difficoltà al giorno d'oggi a trovare i volontari, ci poniamo la domanda se non si dovrebbe provare a seguire anche un'altra via: nella tassa sociale si aggiunge anche una componente in “ore lavorative” da mettere a disposizione (non troppe però!); se queste non vengono prestate vanno tramutate in una sovrattassa a fine anno (per trattare in modo equo tutti i soci sia quelli che si mettono a disposizione che gli altri). Il resto delle ore che impieghiamo nell'istruzione ma anche nelle altre varie attività (pulizia dello stand, segretario/monitore ai vari tiri, ecc.), vanno premiate con un obolo (da definire dalle società... ma probabilmente nell'ordine di una ventina di franchi all'ora). Magari possiamo



in questo modo trovare un qualche studente, ecc. che ben volentieri potrebbe fare un tale lavoretto generandosi un po' di argent de poche.

L'altra faccia della medaglia è trovare il modo di generare i soldi necessari a pagare gli “oboli” che finora non avevamo: qualcosa viene generato dal corso di istruzione stesso, che non può essere gratuito né tantomeno costare 80-100.- a stagione, tutto compreso (munizione, trasferte, materiale, ecc.): dobbiamo in questo ambito rientrare un po' di più sui singoli costi vivi... Chi fosse scettico, si informi cosa viene richiesto per

partecipare alla scuola calcio, ad una società di pallacanestro, unihockey, ecc.

Un altro modo potrebbe essere, preparare un annuario dei giovani o della società da distribuire nel comune a tutti i fuochi o in modo mirato ad amici e conoscenti con resoconti, programmi societari, risultati, fotografie ed alcune inserzioni: questo genera un certo numero di contributi volontari liberi, che si sottovaluta sempre.

Si potrebbe anche organizzare un “ tiro popolare” combinato con una grigliata/ aperitivo, oppure un “battesimo del tiro” (per gli adulti), dove per un prezzo onesto i partecipanti hanno la possibilità di provare le nostre discipline durante 2-3 ore (torneremo in tema presentandovi un programma standard indicativo di un tale corso).

Per le società che hanno anche la disciplina 300m eo la pistola 25/50m, ci si può dare da fare seriamente per reclutare partecipanti (amici, conoscenti, società vicine, parenti, ecc.) per il Tiro federale in campagna: iniziate subito ad inizio stagione anticipando il programma e mettendo il “fieno in cascina”.

Anche i militi che vengono al Tiro obbligatorio sono potenziali clienti e come tali vanno trattati:

se partecipano anche loro al tiro in campagna, vi aiutano in modo molto semplice e veloce a trovare i mezzi di cui parlavamo prima...

Siamo convinti che le sfide maggiori non sono rappresentate dei soldi, bensì dall'aver le idee giuste e il capitale umano che si mette a disposizione: piangersi addosso non serve, bisogna analizzare la situazione e provare a trovare soluzioni.

Aiutateci a garantire un futuro alle nostre società e al nostro sport.

Grazie e buon lavoro.



BLOCKHOUSE

Armeria & Shop

via al Gagiurasc 4 | 6528 Camorino | +41 91 225 15 05 | info@armeriablockhouse.ch



Istruzione giovanile nel passato

I cadetti in Ticino

Vigilio Massarotti* / *Un'interessante panoramica sulla formazione premilitare svolta nel passato dai corpi dei cadetti.*

Con la «Legge federale d'organizzazione militare» del 20 agosto 1817, lo spirito del nuovo esercito federale, pervaso d'entusiasmo ed emulazione, si diffuse anche fra la popolazione, manifestandosi in diversi modi. Uno dei più sentiti, particolarmente nella gioventù di quel tempo, erano i corpi di cadetti, che si moltiplicarono e svilupparono in tutto il Paese, ma specialmente nella parte di lingua tedesca e anche nel Ticino, dove tra il 1851 e il 1878 sorsero anche in piccole località una trentina di tali formazioni, fatto questo sconosciuto ai più.

Sfondo storico

Già fin dal primo medioevo, gli abitanti dei cantoni che formavano il nucleo di quella che sarebbe diventata più tardi la Confederazione Elvetica, prima di tutto per conservare la loro indipendenza e anche per necessità, erano guerrieri di mestiere. È dunque evidente che i loro figli, già dalla prima adolescenza, imparassero ben presto dai loro padri il

maneggio delle armi. Gli antichi cronisti raccontano di sfilate di adolescenti armati, dai 12 ai 15 anni di età, in occasione di manifestazioni in onore dei guerrieri vittoriosi.

Per esempio, nel maggio 1474, in occasione delle guerre di Borgogna, dopo la conquista di Grandson, 400 ragazzi della città di Berna, inquadri e armati di balestre, andarono incontro alle truppe bernesi e lucernesi, in buon ordine, preceduti da pifferi e tamburi.

Nell'estate del 1476, dopo la battaglia di Morat, la gioventù bernese fece alla bandiera di Zurigo un ricevimento analogo. I cronisti di quei tempi riportano parecchi di questi esempi. Fra altri, il lucernese Diebold Schilling, narra nella sua famosa cronaca, come nel 1507 i fanciulli di Lucerna si recassero a un tiro nel canton d'Uri, come fossero stati accolti festosamente dai valligiani e come, due anni più tardi, questi rendessero la visita a Lucerna.

Le vere gare di tiro a segno, come sono concepite oggi, iniziarono solo nel XVI secolo, con la balestra e con l'arco. Lo storico Giosia Simmler così si esprime in merito: «Anche ai ragazzi si assegnano premi, che essi possono vincere coll'arco, per eccitarli ad esercitarsi nel tiro, affinché siano più tardi capaci di maneggiare un'altra arma». È evidente che, secondo l'epoca e i progressi delle armi da fuoco, i tiri vennero effettuati con i diversi tipi di fucile, come vedremo in seguito.

Vorrei ricordare che il famoso «tiro dei ragazzi» (Knabenschiessen) della città di Zurigo, che ha luogo ogni anno sino ad oggi, data della fine del XVII secolo. Vi partecipano le scolaresche della città e, da qualche anno, anche le allieve. Innumerevoli sono stati nel nostro Paese, nel corso dei secoli, gli esempi di tentativi di preparare i giovani al maneggio delle armi, però non si giunse mai a un'organizzazione unificata, con principi e basi fisse, durevole e cosciente

della propria importanza. Fu solamente nel XVIII secolo che i primi corpi di cadetti sorsero a Zurigo, città in cui gli esercizi militari della gioventù furono sempre tenuti in gran conto e appoggiati.

Denominazione

Il nome di «cadetti», assunto per le formazioni che sorsero nel nostro Paese, viene probabilmente da corpi militari con una certa analogia che esistevano nei paesi a noi vicini: le scuole di cadetti per i figli di famiglie nobili da parte del re Luigi XIV nella seconda metà del XVII secolo, i collegi di cadetti istituiti da Federico II di Prussia (1740-1786) e le scuole per giovani nobili (Ritterakademien) sotto Maria-Teresa d'Austria.

I primi corpi di cadetti sorgono nel nostro Paese a partire dal 1758 (Bischofszell) e offrono ai giovani dai 10 ai 18 anni un'istruzione militare preparatoria di parecchie ore settimanali, sotto la direzione di quadri dell'esercito. Lo scopo perseguito dai fondatori di questi corpi di cadetti si può riassumere come segue:

- Addestrare i giovani fin dall'adolescenza al tiro, alla marcia, agli esercizi fisici, alla resistenza, agli sforzi, alla scuola del soldato e a manovrare in plotone.
- Sviluppare il senso di disciplina e obbedienza, ciò che doveva avere come conseguenza logica, un'influenza benefica sia nell'ambito familiare che in quello scolastico, facilitando così il compito dei genitori e degli insegnanti.
- Sviluppare lo spirito di corpo, la camerateria e i sentimenti patriottici.

È certo che, d'altra parte, il portare un'uniforme e avere a disposizione un'arma rappresentava una motivazione e un incentivo ancora maggiore per i giovani. Nei primi anni, l'arma dei cadetti di fanteria era il fucile a pietra, più corto di canna e di calcio e più leggero dell'ordinario, con un calibro di 17,5mm. Dal 1850 al 1870, l'armamento dell'esercito federale subì una trasformazione importante: il calibro fu ridotto, si introdusse la canna rigata, la retrocarica e, finalmente, la ripetizione. Nel 1869, il ministero della difesa, l'attuale DDPS, fece confezionare un fucile Vetterli adattato ai cadetti.

Naturalmente il prezzo di tale arma pose dei problemi di finanziamento a più di un comune, dove si temette una tale spesa e i corpi dei cadetti dovettero essere sciolti. Il Canton Ticino, uno dei pochi, prese a suo carico la spesa completa.

Sino al 1798 vennero costituiti 9 corpi di cadetti, in particolare a Zurigo, Aarau, Sciaffusa, Winterthur, Berna e Basilea, corpi formati, in prevalenza, da giovani provenienti da famiglie patrizie e della borghesia.

Durante la Repubblica Elvetica (1798-1803), alcuni corpi scompaiono e due nuovi vengono formati ad Aarau e Zurigo, mentre nel periodo della Mediazione (1803-1815) 14 nuovi corpi di cadetti sono costituiti.

A partire dal Patto federale del 1815, vi furono

10 nuove formazioni e dal 1830 al 1848, 29 altre. Questi corpi di cadetti sono formati da adolescenti dai 10 ai 15 anni, allievi di scuole medie che non praticano ancora la ginnastica. Essi si esercitano nei pressi delle scuole, sfilano in occasione di manifestazioni patriottiche, dormono sotto la tenda, hanno le loro cucine da campo e compiono manovre con combattimenti simulati.

I corpi di cadetti erano formati in prevalenza da «fanteria», però alcuni possedevano pure pezzi di artiglieria, da 1 a 4 cannoni, secondo l'importanza del corpo. I calibri dei pezzi variavano da 1 a 4 pollici, rispettivamente da 5,3 a 6cm. Non mi risulta che i corpi di cadetti del Canton Ticino, di cui parleremo più avanti, ne possedessero.

Parecchi corpi della Svizzera di lingua tedesca possedevano pure un corpo di musica che li accompagnava nelle sfilate. Per ciò che concerne la loro organizzazione, i corpi di cadetti, riflettevano perfettamente il sistema militare in vigore. Prendiamo, per esempio, il corpo dei cadetti di Berna, uno dei più importanti. Esso era formato da due compagnie di «fanteria», una sezione di artiglieria, una di ciclisti e dalla musica. Il tutto formava un battaglione con il suo stato maggiore. I comandanti di compagnia e i capi sezione erano scelti fra i cadetti ed erano ufficiali, con i gradi corrispondenti al comando. Vi erano pure sergenti-maggiori, sergente e caporali, scelti secondo la competenza e l'anzianità e, alla fine di ogni anno avevano luogo le promozioni.

I responsabili dell'istruzione militare e degli esercizi erano tutti ufficiali che appartenevano, in un primo tempo, ai contingenti cantonali, in seguito all'esercito federale. La responsabilità per tutto ciò che concerneva i cadetti era compito di una speciale «Commissione dei cadetti», formata da personalità civili e militari della città di Berna. All'inizio di ogni anno veniva allestito di comune accordo un programma d'istruzione con manovre ed esercizi. Il finanziamento era coperto da doni e lasciti e, per il resto, dalla città di Berna. L'armamento di ogni cadetto era costituito dal fucile, mentre gli ufficiali portavano la spada in dotazione nell'esercito.

Sin dalla loro fondazione i corpi di cadetti avevano l'uniforme che differiva da un corpo all'altro, con copricapi diversi.

La Svizzera, stato federale e i corpi di cadetti

Con la Costituzione del 1848, la Svizzera diventa uno stato federale, però l'esercito è sempre formato dai contingenti cantonali, di modo che più che mai i Cantoni hanno interesse a sviluppare i corpi dei cadetti che diventano in tal modo una riserva permanente di militi per i contingenti.

Per esempio, Sciaffusa con la sua legge scolastica del 20 dicembre 1850, si poneva all'avanguardia, proclamando essere di competenza dello Stato l'istruzione militare dei cadetti e della gioventù.

Basandosi su questa legge, l'organizzazione militare del 1853, per Sciaffusa, disponeva che «Quei cadetti che hanno partecipato a un corso completo d'istruzione di 4 anni e hanno ricevuto dalla direzione competente un buon certificato di licenza, sono esentati dalla scuola delle reclute di fanteria. Gli ufficiali dei cadetti possono essere immediatamente ammessi fra gli aspiranti - ufficiali di seconda classe - ad incominciare dal loro obbligo militare».

Tutti i cantoni presero delle misure per incrementare la formazione di nuovi corpi di cadetti e l'istruzione militare.

Fra il 1848 e il 1873 vennero fondati in tutto 105 nuove formazioni, come segue: 1848-1854: 41; 1855-1858: 13; 1859-1873: 51.

I corpi di cadetti di tutta la Svizzera si incontravano quasi ogni anno. È rimasto famoso l'incontro di Zurigo del settembre 1856 con i cadetti della Svizzera orientale e centrale. Il punto culminante della festa a cui presero parte 25 corpi con 3600 cadetti fu la manovra eseguita sul tema della prima battaglia di Zurigo del 4 giugno 1799.

Introduzione della ginnastica premilitare obbligatoria a partire dal 1850

In seguito alle guerre di Crimea (1853-1856) e di Lombardia (1859), delle campagne della Prussia contro la Danimarca (1864) e l'Austria (1866), gli stati europei cercarono di migliorare la preparazione fisica dei propri eserciti, introducendo la ginnastica obbligatoria.

Nel 1861, la Società militare federale, riunita a Lugano, solleva il problema della fusione dell'istruzione militare con l'educazione della gioventù e della ginnastica militare. Fondata nel 1858, la Società svizzera dei maestri di ginnastica vuol sostituire l'attività dei cadetti con gli esercizi fisici. Nel 1866, il Consiglio federale raccomanda di semplificare l'istruzione dei cadetti e che la ginnastica, compresa la scuola del soldato, sia introdotta come preparazione militare in tutte le scuole.

È così che tra il 1860 e il 1869, 32 nuovi corpi di cadetti sorgono nelle scuole secondarie. Però l'introduzione progressiva della ginnastica nelle scuole rappresenta una grande concorrenza per i corpi di cadetti, parecchi dei quali vengono sciolti.

L'organizzazione militare del 1874 abolisce i contingenti cantonali e decreta la coscrizione obbligatoria con un esercito federale unificato. Con la legge del 3 novembre 1907, la Confederazione introduceva l'istruzione premilitare obbligatoria, fissando nel contempo due classi di età: la ginnastica scolastica per i ragazzi dai 7 ai 15 anni, sotto la responsabilità dei Cantoni, mentre ai giovani veniva offerta, parallelamente, la ginnastica preparatoria nell'ambito delle sezioni della SFG (Società federale di ginnastica). Inoltre, venivano introdotti i corsi di giovani tiratori e corsi armati in uniforme (cadetti popolari) sotto l'egida dell'ASSU.



Nel 1907 esistevano sul territorio della Confederazione 8861 «cadetti popolari» in 13 cantoni, specialmente Berna, Argovia e Zurigo, 55 formazioni con 6'931 «cadetti scolastici» tra i 13 e i 16 anni e 3'945 «cadetti giovani tiratori» sussidiati dalla Confederazione. La concorrenza che i «veri cadetti» dovevano subire diventò così sempre maggiore. D'altra parte, la fondazione da parte di Baden Powell degli «Esploratori» nel 1907 contribuì non poco allo scioglimento di parecchi corpi di cadetti, i cui giovani erano attirati da questa «novità».

Dopo la prima guerra mondiale, parecchi corpi di cadetti vennero sostituiti da società sportive di vario tipo. Nel 1936 venne fondata a Vevey l'Associazione federale dei corpi di cadetti (AFC). Nel 1955, essa contava ancora 48 corpi con un totale di 7'000 cadetti. Oggi, l'AFC conta ancora 13 corpi di cadetti (Burgdorf, Horgen, Huttwil, Langenthal, Langnau IE, Meilen, Morat, Sciaffusa, Stadt Thun, Winterthur, Vevey e Zurigo), con un totale di circa 2500 cadetti e cadette.

Infatti, a partire della riforma entrata in vigore il 1. luglio 1972, anche le ragazze sono ammesse a partecipare. Per esempio, il corpo dei cadetti di Burgdorf possiede pure una sezione di cadette «majorettes». Tempora mutantur!

Tengo a rilevare ancora che, anche nella Svizzera francese, sorsero corpi di cadetti, ma questa istituzione non ebbe mai uno sviluppo paragonabile a quello verificatosi nella Svizzera tedesca. Oggi, ad eccezione del corpo dei cadetti di Vevey, alquanto ridotto, non ne esistono più in Romandia.

I corpi di cadetti nel Canton Ticino

Come gli altri cantoni della Confederazione, col risveglio della coscienza nazionale, il Ticino riorganizzò la sua milizia, base del contingente cantonale da mettere a disposizione dello stato federale, aggiungendovi pure l'istruzione preparatoria della gioventù.

Il decreto governativo del 29 ottobre 1851 ordinava che «Almeno una volta per settimana durante l'anno scolastico, gli allievi dei ginnasi, e delle scuole elementari-maggiori e di disegno, saranno esercitati nelle evoluzioni militari incominciando dalla scuola del Soldato senz'armi sino a quella del Pelotone, non esclusi gli esercizi a fuoco».

Inoltre, doveva essere impartita un'istruzione teorica e pratica sulla conoscenza dell'arma, sui doveri del soldato, sulla scuola di plotone e di

battaglione, sul servizio della fanteria e sul regolamento militare generale.

I ginnasti di Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio e Pollegio, alcune scuole maggiori come Curio, Cevio, Acquarossa, Faido, Airole e Loco, gli istituti privati di Locarno (Istituto San Giuseppe), Lugano (Istituto Landriani), Olivone (Pio Istituto) e anche 23 scuole elementari, che pure non vi erano tenute, formarono corpi di cadetti, incominciando con gli esercizi domenicali. È evidente che l'autorità ecclesiastica non vide mai di buon occhio questa interferenza nella pausa festiva.

Il 28 settembre 1853, il Consiglio di Stato emanava un decreto sull'«Istruzione militare per gli studenti del Liceo». In questo decreto viene pure sollevato il problema «se non convenga eleggere fra gli studenti del Liceo un corpo di cadetti artiglieri», ciò che, a mia conoscenza, non fu mai realizzato.

In quanto all'uniforme, si rimanda all'articolo 8 del decreto precedente: «L'uniforme consisterà in una tunica di fustagno oscuro a doppio petto, in un bonetto a cono troncato di tela, cerata nera con visiera: si raccomanda pure il pantalone di color scuro». Per gli studenti del Liceo, il decreto del 28 settembre 1853, prescriveva all'articolo 2: «Gli studenti del Liceo vestiranno l'uniforme di panno turchino oscuro,... coll'aggiunta delle saccocce ai fianchi come per gli ufficiali aspiranti. Tale aggiunta delle saccocce, alla tunica di fustagno, è obbligatoria eziandio per l'uniforme degli studenti ginnasiali. Gli studenti del Liceo porteranno il berretto parimenti di panno turchino conforme al modello da presentarsi dal Dipartimento Militare».

Nel nostro cantone «grandissimo fu l'effetto prodotto dalla Festa di Zurigo. Appena ricevuto l'invito a partecipare alla riunione, il governo ticinese chiamò a Bellinzona, ad un corso preparatorio di quattro giorni, il centinaio di cadetti che si erano annunciati. Il distaccamento partì attraverso lo Spluga alla volta dei Grigioni e fece la sua entrata a Zurigo unito a quei di Coira. Di ritorno, esso fu ricevuto ad Arbedo da una delegazione del Gran Consiglio, del governo e della municipalità di Bellinzona».

Il governo ticinese, il 13 dicembre 1857, con decreto legislativo, istituiva la festa annuale dei cadetti. Aggiungeva inoltre: «Dopo la provvida spedizione alla festa dei cadetti in Zurigo, il fervore per gli esercizi militari non solo si è raddoppiato, ma trasformato in passione per i nostri giovani».

Laddove negli anni seguenti sorsero nuove scuole maggiori, vennero pure istituiti gli

esercizi militari. Si ebbero, in tal modo, nuovi corpi di cadetti ad Agno, all'Istituto Giorgetti di Ascona, a Ludiano, Biasca, Ambri-Sotto (!), all'Istituto Massieri a Lugano, a Rivera, Sessa, Chiasso, Giornico, nella nuova scuola magistrale di Pollegio e a Stabio.

Nel 1872 il Canton Ticino contava ancora più di 500 cadetti e allorché la legge federale militare del 1874 rese obbligatoria la ginnastica nelle scuole, vennero fondati ancora una decina di corpi di cadetti. Ma, in seguito, fra il 1876 e il 1878, tutti i corpi di cadetti esistenti nel nostro Cantone vennero sciolti. È chiaro che uno studio più approfondito di questa istituzione avrebbe richiesto delle ricerche negli archivi comunali delle diverse località, ciò che per ragioni di tempo, di spazio e di lontananza dal Ticino non mi è stato possibile.

Conclusione

È certo che i corpi di cadetti, fondati in un'epoca della nostra storia nella quale non ci si occupava molto della gioventù e in cui non esistevano ancora società sportive, contribuirono grandemente allo sviluppo del sentimento patriottico nei giovani e alla coesione nazionale.

Per portare un giudizio oggettivo su questa istituzione che ad una mentalità «latina» potrebbe sembrare un po' troppo «militaresca», è indispensabile situarla nel contesto storico dell'epoca in cui essa nacque e si sviluppò.

E sempre difficile voler giudicare fenomeni ed eventi accaduti lontani nel tempo con gli occhi e la mentalità d'oggi!

Vorrei terminare citando un articolo apparso sul «Corriere del Ticino» del 24 gennaio di quest'anno, dal titolo «Giovani più disciplinati con la ricetta Major - Addestramento pre-militare per tutti».

«Il primo ministro conservatore John Major vuole insegnare la disciplina agli studenti medi britannici allargando i ranghi dei cadetti, un'organizzazione piuttosto elitaria, fondata nel 1860 per dare un addestramento pre-militare ai giovani... L'idea è stata giustificata con il desiderio di infondere il senso di disciplina e migliorare la forma fisica soprattutto fra i giovani sottoprivilegiati...»

Il Corpo dei Cadetti Militari attualmente opera in 198 scuole private e 45 scuole pubbliche e ha 130'000 effettivi... Dai cadetti provengono moltissimi giovani ufficiali che si arruolano come volontari nell'esercito».

È proprio vero che la storia è una continua ripetizione!

* Apparso su *Rivista Militare della Svizzera italiana*, N69 del 1997.

Le origini dei fucili d'assalto SIG

Immagini giornalistiche

Carlo Mischler / Una foto apparsa su un quotidiano ci offre lo spunto per alcune riflessioni sulla nascita dei fucili d'assalto svizzeri.



Quando vidi l'immagine sopra sulla NZZ del 23 febbraio 2010, il mio sguardo cadde subito sul fucile. Non si trattava di un fucile che eravamo abituati a vedere giornalmente nei media come i Kalaschnikov o le ordinanze americane M16, bensì qualcosa che ricordava i prodotti svizzeri. La somiglianza con il nostro fucile militare non sfugge agli appassionati di armi. In realtà si tratta di un predecessore del nostro Fucile d'assalto 90.

Dopo la seconda guerra mondiale, la Schweizerische Industrie-Gesellschaft (SIG) di Neuhausen si era fatta parte attiva per sviluppare un fucile d'assalto che era considerato ovunque come l'arma personale della fanteria del futuro. Il successo commerciale per la SIG si realizzò già negli anni cinquanta con la famiglia degli SG 510, che racchiude i modelli come il Fass57 in



SG 540 con calcio fisso, SG540 con calcio ribaltabile, SG 543 (dall'alto al basso)

calibro 7,5x55 ma anche il cosiddetto "fucile d'assalto cileno", il SG 510-4 nel calibro NATO 7,62x51.

Quando a metà degli anni sessanta si andava profilando la nuova munizione di piccolo calibro ad alta velocità 5,56x45 quale nuova munizione per la fanteria, la SIG provò dapprima ad adattare i fucili della serie 510 alla

nuova munizione. Grosse difficoltà tecniche portarono ben presto ad interrompere il progetto e a decidere di sviluppare una nuova famiglia di fucili d'assalto.



Fass 90

Nacque così la serie 540 con i modelli SG 540 (cal. 5,56x45, a canna lunga), SG 542 (cal. 7,62x51, a canna lunga) e SG 543 (cal. 5,56x45, a canna corta). L'ultimo citato solo con il calcio ribaltabile, gli altri due con calcio fisso. Nella fotografia, il combattente è ritratto con un fucile a canna lunga, magazzino ricurvo ed è dunque un SG 540 con calcio ribaltabile.

I prototipi della famiglia 540/542/543 furono prodotti dalla SIG, mentre la produzione in serie fu prodotta

nelle officine Manurhin a Mulhouse, Francia in quanto le leggi svizzere sull'esportazione di materiale bellico già allora erano molto restrittive.

Questi fucili furono introdotti in molti paesi africani che erano sotto la sfera d'influenza francese, in stati dell'America del sud e presso le truppe francesi dell'ONU in Libano. La foto della NZZ faceva parte di un articolo dal titolo „Im Norden Côte d'Ivoires nichts Neues“ (niente di nuovo nel nord della Costa d'avorio), che porta a dedurre che anche questo paese impiegava fucili di origine SIG.

Quando anche l'Esercito svizzero ebbe sempre più necessità di un nuovo fucile d'assalto, la SIG era in grado con i SG 540/543 di offrire una famiglia già completamente finita e sviluppata. Vennero richieste però così tante modifiche che la SIG alla fine parlò di un modello completamente nuovo il SG 550.

Il modello che fu introdotto alla fine con il nome di Fass90, è principalmente un SG 540 con un calcio ripiegabile migliorato e con una miglior forma e un sistema di mira migliorato. Fu migliorata anche la gestione della leva d'armamento e si chiuse la fresatura per il movimento della stessa lungo la camera della culatta con una protezione in gomma. Anche il bipiede è stato modificato in modo sensibile.

L'introduzione del Fass90 fu decisa nel 1984. Sarà l'ultimo fucile prodotto in Svizzera per i soldati svizzeri? Molto probabilmente sì; anche se sarà mantenuto l'obbligo generale di servire, gli effettivi saranno così piccoli che non giustificheranno più i costi di sviluppo né di produzione per un modello dedicato.

Fonti: Schweizer Waffen-Magazin 8/85, Cibles Nr. 477, dicembre 2009

Informazione

Società e comuni, da buoni vicini...

C com / È di basilare importanza per le società avere buoni rapporti con le autorità facendo capire cosa facciamo per la comunità della regione.

Un tempo era imperativo spedire alle cancellerie comunali le date dei tiri obbligatori in modo che queste potessero venir pubblicate sugli albi comunali e fornire al contempo le informazioni necessarie a tutti gli interessati (cittadini, militi, ecc.) e questo fatto de facto istituzionalizzava un contatto tra la società e autorità locale. Con il passaggio all'informatica un po' in tutti i campi, anche le società di tiro sono ora tenute ad inserire entro il 10 di aprile il proprio calendario nel sistema AFS. In questo modo è garantita anche la copertura assicurativa da parte della USS-Assicurazioni per tutte le attività (non solo di tiro) della società.

L'ufficiale federale di tiro e i suoi collaboratori controllano che questi calendari rispettino i dettami dell'Ordinanza federale sull'impatto fonico (OIF), cioè che il rumore generato dalle nostre attività di tiro sia all'interno dei parametri permessi. Da non dimenticare che esiste anche la convenzione redatta dalla federazione ticinese con il Consiglio di stato che determina gli orari di tiro e le giornate festive quando non è possibile sparare.

Il calendario non è dunque di competenza dei singoli municipi ma deve rispettare le varie ordinanze federali in merito (OIF, attività di tiro, ecc.), la convenzione citata poc'anzi e viene stilato dai comitati delle singole società con l'aiuto, se necessario, da parte dei membri delle commissioni di tiro i collaboratori dell'ufficiale federale di tiro citati sopra). Una volta inseriti i calendari nel sistema entro il termine stabilito, questi sono visibili anche tramite il sito del cantone (sezione del militare e protezione della popolazione) e danno le informazioni ai militi su dove e quando sono previsti, ad esempio, i tiri in campagna e il tiro obbligatorio. Infatti un milite da anni ha la "libertà di domicilio": può dunque assolvere i propri obblighi fuori servizio presso una qualunque società di tiro

in Svizzera e non più necessariamente presso quella del suo comprensorio.

Per una società sportiva, dunque anche per le nostre, è sempre molto importante avere un buon contatto con le autorità del proprio comune e/o regione e questo per molti motivi... Caduto il "contatto formale per il calendario", molte società sono diventate un po' passive in quest'ambito che noi però riteniamo di primaria importanza e che va ristabilito o anche consolidato dove già esiste.

Il contatto può avvenire ad esempio con un invito in occasione dell'assemblea annuale, oppure con l'invito alle manifestazioni che la società organizza come il tiro d'apertura, tiro popolare, tiro in campagna, tiro amichevole, pranzo sociale, ecc. Questi incontri informali permettono di meglio conoscersi, di far capire alle autorità le nostre attività a favore della popolazione e dei giovani della regione e, magari perché no, di spiegare eventuali progetti per il futuro (interventi sul poligono, organizzazione di manifestazioni importanti, giornate delle porte aperte per le scuole, ecc.). A livello politico è sempre importante vedere cosa avviene sul territorio e soprattutto capire quali sono le manifestazioni/attività che coinvolgono molti cittadini; attualmente vi è anche molto interesse per le attività che concernono i giovani e dunque l'istruzione, ecc. diventano un buon metodo anche per le pubbliche relazioni.

Non è però sufficiente secondo noi limitarsi ad un solo invito; sarebbe buona cosa, a fine anno, inviare ai comuni del comprensorio assieme agli auguri di Buone Feste anche un breve resoconto dell'attività svolta (risultati importanti ottenuti, istruzione giovanile, manifestazioni organizzate, ecc.). Tutto ciò aiuta a farci conoscere... se poi i punti salienti della stagione sono pubblicati anche sulla

rivista della regione, oltre che all'autorità ci facciamo conoscere meglio anche dalla popolazione e al contempo organizziamo anche una mini "campagna acquisti" per nuovi soci...

Siamo coscienti del fatto che in una società basata sul volontariato e sulla milizia come le nostre, la difficoltà maggiore risiede nel trovare le persone che possono farsi carico anche di queste ulteriori attività di relazioni pubbliche. Invitare però le autorità in una nostra manifestazione necessita solo un po' di buona volontà e una persona che segue gli ospiti durante la manifestazione stessa spiegando cosa succede e introducendole ai presenti. Il piccolo resoconto annuale, se ampliato leggermente, potrebbe diventare di interesse anche per i singoli soci che potrebbero così passare anche loro in rassegna la stagione appena conclusa. Il "libretto" (sulla falsa riga di un piano di tiro, per dimensioni e grafica) avrebbe anche spazio per alcuni inserzionisti e dunque si autofinanzerebbe e di molto se poi inseriamo anche una polizza di versamento per un contributo libero alla società...

Con poco possiamo fare molto: bisogna solo decidersi a farlo. Noi siamo convinti che queste azioni aiutino in modo importante la società e l'accettazione delle nostre attività presso autorità e popolazione. Speriamo di aver convinto anche voi o almeno avervi sensibilizzato in merito: se vi fosse la necessità, la commissione comunicazione della FTST è disponibile a vagliare l'organizzazione durante l'inverno di una serata a tema per le società interessate dove si potrebbe affrontare assieme la tematica (probabilmente oltre agli "addetti stampa" anche interessante per i capi Giovani Tiratori e responsabili dell'istruzione) e provare a trovare soluzioni condivise e scambiarsi le esperienze fatte. Per domande, commenti, ecc. non esitate a contattarci (comunicazione@FTST.ch).



Associazioni amiche

Compie 50 anni la Società Ticinese di artiglieria

Giorgio Piona / Sono due quest'anno gli anniversari importanti per la storia militare ticinese e Svizzera! Festeggiamoli insieme.

Per sottolineare l'avvenimento, il sodalizio presieduto dal maggiore Luca Cattaneo ha organizzato in collaborazione con il Museo del forte Mondascia presieduto da Osvaldo Grossi (che ha fatto gli onori di casa) una giornata conviviale dedicata agli artiglieri ticinesi. La manifestazione si è svolta domenica 27 maggio presso il forte Mondascia a Biasca, già sede della Cp. Fort. I/9 del disciolto Gr. Fort. 9.

Lo scopo di questo raduno è stato quello di ritrovarsi tra ex commilitoni, che arrivano da ogni parte del Ticino, per conservare i rapporti di amicizia, mantenere vive le tradizioni militari insieme allo spirito di corpo e di attaccamento all'arma. Il convivio è stato preceduto da un momento di riflessione officiato dal cappellano militare, cap Michele Fornara, in ricordo di Santa Barbara patrona degli artiglieri.

Il programma prevedeva una parte ufficiale dalle 11.00, seguita da aperitivo e pranzo in comune.

Rammentiamo che la Società ticinese di artiglieria (STA) è nata nella sua forma attuale

nel 1968 per iniziativa del colonnello Colombi (rgt art 9), del magg SMG Rosa (gr can pes 49) e del magg Besomi (Gr Fort 9). Primo presidente fu invece il cap Luigi Pini.

In seguito, grazie alla regolare alternanza alla presidenza e al continuo rinnovamento dei membri di comitato l'attività sociale si consolidò progressivamente, fino a conoscere fervore negli ultimi anni, con visite a reparti e viaggi storico-culturali. Inoltre la STA si è adoperata nella conservazione e nel restauro (tuttora in corso) dell'opera A8154 di Mairano, bunker in calcestruzzo armato da un obice 10.5cm.

Oggi la STA conta 130 soci appassionati di storia dell'artiglieria. Tra gli scopi, oltre a quelli citati sopra, figurano anche l'aggiornamento delle conoscenze in materia di artiglieria e il mantenere vivo lo spirito di camerateria.

Inoltre la STA cerca di mantenere il contatto con le autorità, nell'interesse di un colloquio vivo e aperto su problemi relativi alle truppe ticinesi d'artiglieria e in particolare

quelli concernenti i quadri delle truppe medesime. Non da ultimo, collabora con la Società Ticinese degli Ufficiali e con la Società Svizzera di Artiglieria così come con associazioni aventi analoghi scopi.

“La nostra Associazione – ha spiegato il maggiore Luca Cattaneo – nasce con lo spirito di tramandare la memoria storica dell'arma che ha formato in 100 anni ufficiali, sottufficiali, e soldati, accumulati con l'arma dell'artiglieria”.

Della storia passata e recente della STA e dell'artiglieria ticinese in generale, degno di nota il mantenimento del gruppo di artiglieria 49 (gr art 49). Le redini della formazione italoфона, dall'inizio del 2018, sono passate nelle mani del maggiore SMG Francesco Galli.

Il mitico “Quarantanöv”, che riporta indietro nella memoria numerosi artiglieri ticinesi, è un orgoglio per il nostro Cantone. Il Ticino ha così mantenuto la componente “Combattere” che insieme a “Salvare” e “Proteggere” riassume i tre grandi ambiti dei compiti dell'esercito svizzero moderno. Rammentiamo

che l'artiglieria è la più importante arma di sostegno per le formazioni meccanizzate di combattimento e per la fanteria.

L'associazione è aperta a ricevere nuove adesioni da parte di artiglieri ticinesi. Infatti, tutti i militari senza distinzione di grado, che hanno servito o servono nell'artiglieria, possono aderire di diritto alla società.

Per informazioni:
cap Gregory Bronz,
Via Valegia 24, 6926
Montagnola, o agli
indirizzi e-mail info.
sta@bluewin.ch e art.
fort9@gmail.com



SR 1966 dell'artiglieria da fortezza ad Airolo davanti al Forte Airolo.



© Armeria Blockhouse

Cosa dice la legge...

Porto, trasporto e custodia di armi

Paolo Degani / Temi basilari che toccano un po' tutti e sui quali è importante avere chiarezza.*

Il porto, trasporto e custodia di armi sono temi che toccano sicuramente i tiratori, o più in generale i possessori di armi, e considerato che la linea tra la corretta applicazione della Legge federale sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni (LArm) e un'infrazione penalmente perseguibile è a volte sottile, si intende fornire alcune informazioni utili per meglio comprendere questi concetti.

Iniziamo col dire che “porto d'armi” è un termine che spesso viene utilizzato in maniera inappropriata poiché, soprattutto dai non addetti ai lavori, viene confuso con il concetto di poter possedere delle armi.

Il porto d'armi è invece l'autorizzazione che permette ad un cittadino di portare in luoghi accessibili al pubblico un'arma carica e pronta all'uso, allo scopo di proteggere se stesso, terzi o cose, da un pericolo reale.

I criteri voluti dal legislatore per il rilascio di questo tipo di autorizzazione sono particolarmente restrittivi e il richiedente, oltre a disporre dei requisiti per possedere l'arma (art. 8 cpv. 2 LArm) e dover superare esami teorici e pratici, deve rendere verosimile la necessità di una protezione accresciuta alla quale può far fronte unicamente grazie al porto di un'arma.

Ne deriva che la stragrande maggioranza di cittadini che beneficiano di tale autorizzazione sono agenti di sicurezza che devono portare un'arma per adempiere ai loro compiti

professionali (ad esempio trasporto valori, scorte, ecc.).

Il “trasporto di armi” è, per contro, da intendersi come lo spostamento di un'arma dal luogo di custodia verso, segnatamente, lo stand di tiro, l'arsenale, l'armeria, una manifestazione specializzata, o in provenienza da questi luoghi.

Non è necessaria un'autorizzazione se la casistica rientra tra quelle citate e più in particolare in quelle indicate all'art. 28 LArm. L'arma deve però essere trasportata scarica, nel limite del possibile riposta nella propria custodia o valigetta e la munizione deve essere tenuta separatamente. La tempistica deve essere ragionevole in relazione all'attività che ne giustifica il trasporto. Ciò significa che di principio il tragitto è quello più breve e, se proprio bisogna fermarsi, si consiglia di avere il proprio veicolo a vista così da evitare che l'arma possa entrare in possesso di malintenzionati.

Arriviamo poi alla “custodia di armi” che è regolata dall'articolo 26 LArm. Ma cosa s'intende con “le armi devono essere custodite con diligenza e non devono essere accessibili a terzi non autorizzati”?

In primo luogo, custodire con diligenza significa anche avere le armi scariche e in sicurezza, in modo da evitare incidenti. Bisogna poi rendersi conto che unicamente il legittimo detentore è autorizzato a disporre

delle proprie armi e quindi non deve essere dato libero accesso a terze persone (nemmeno ai famigliari). Idealmente le armi dovrebbero essere riposte in un apposito armadio di sicurezza o, in assenza dello stesso, perlomeno tenute sottochiave in luogo sicuro, soprattutto se non si vive da soli.

La legge cantonale in materia di armi prevede inoltre che i collezionisti di armi, cioè coloro che dispongono di una patente da collezionista e hanno quindi accesso ad armi vietate, sono tenuti a custodire tali armi in casseforti o armadi di sicurezza situati in locali con allarme, preoccupandosi di custodire la culatta separatamente.

Le disposizioni militari, alle quali soggiacciono le armi ricevute in prestito dall'esercito, indicano che il milite è tenuto a tenere la culatta separata dal fucile d'assalto.

Ulteriori informazioni in merito alle tematiche di cui sopra sono presenti sul sito www.polizia.ti.ch (autorizzazioni e permessi) oppure www.fedpol.admin.ch.

Inoltre è sempre possibile contattare il Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata della Polizia Cantonale allo 091/8147331 oppure via email scrivendo a servizio.armi@polca.ti.ch.

**Sgtn c Paolo Degani è responsabile del Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata della Polizia Cantonale.*

Giubilei

200 anni di Berna al Museo

C com / Il Museo svizzero dei tiratori di Berna dedica un'esposizione temporanea ai 200 anni degli Stadtschützen Bern.



Molti purtroppo non conoscono e non hanno mai visitato il Museo Svizzero del tiro che si trova a Berna.

Oltre alle esposizioni permanenti, che mettono in mostra diversi trofei, medaglie, fucili, pistole e ricordi di tiri federali e cantonali, il museo organizza anche esposizioni tematiche temporanee molto interessanti e che invitano a ritornare più volte alla Bernastrasse 5.

La Federazione nazionale sostiene attivamente le attività del museo che, grazie anche alla nuova direttrice Dr. Regula Berger e al presidente della fondazione Andreas von Känel, ha guadagnato in dinamismo e propositività, tutto nell'interesse del pubblico.

Questo museo meriterebbe anche una visita

da parte dalle società, in combinazione con una gita a Berna, magari al termine di un corso di istruzione per giovani tiratori per far conoscere le origini del nostro movimento.

Quest'anno, e fino al 27 febbraio 2019, saranno gli Stadtschützen di Berna che, in occasione del loro giubileo di 200 anni, si mostreranno al pubblico in questa bella struttura.

La mostra porta il nome "A braccio libero" ed espone molti oggetti e ricordi della rinomata società bernese. Una cornice interessante e molto adatta per permettere di meglio conoscere una delle storiche società di tiro del nostro Paese.

Il museo è aperto di pomeriggio dal martedì al sabato, mentre alla domenica tutto il giorno; ingresso libero.

Storia nostra

Military Show a Mondascia

C com / Il Forte Mondascia offre sempre una bella cornice per presentare varie attività legate all'esercito e alla storia militare

A fine agosto, l'associazione Forte Mondascia ha organizzato presso la sua sede a sud di Biasca l'annuale incontro delle varie associazioni legate in senso lato all'esercito.

Oltre alla possibilità di visitare il museo del forte vi era anche uno stand informativo del comando delle Forze speciali, le scuole sanitarie, i veicoli d'epoca militari, uno stand delle Guardie di confine, uno della polizia cantonale, l'Associazione Ticinese tiratori collezionisti d'armi con un poligono di campagna per il tiro con fucili ad avancarica e molto altro ancora.

Molti i visitatori anche giovani e giovanissimi che non si sono lasciati scappare l'occasione per una visita in loco. Questi ritrovi permettono a molti di avvicinarsi al mondo del grigioverde e della protezione della popolazione toccando anche con mano alcuni

oggetti e mezzi impiegati nel passato o ai nostri giorni.

Per grandi e piccini, uno dei punti più gettonati è stata sicuramente la possibilità di vedere e toccare alcuni dei cingolati in servizio (o dismessi da poco) nel nostro esercito come pure di effettuare un giretto sui corazzati trasporto truppe M113, per gustare l'ebbrezza dei "carristi".

Molto frequentato anche l'esposizione delle Guardie di confine che offrivano anche la possibilità di provare a "sparare" con le pistole d'esercitazione utilizzare per l'istruzione.

Oltre alle esposizioni attive e passive, era in funzione una buvette che permetteva di mangiare e bere qualcosa compagnia e trascorrere alcuni momenti conviviali. Spesso infatti, nella vita di tutti i giorni riserviamo

troppo poco tempo ai contatti umani; ebbene queste manifestazioni sono un'ottima occasione da cogliere.

L'importante per un Museo è rendere vivo il suo ambiente con mostre temporanee speciali, manifestazioni varie, conferenze in modo da invitare gli amici a recarsi in visita allo stesso più volte.

Questa filosofia viene applicata da molti anni in modo attivo dagli amici del Forte Mondascia. Molte infatti le attività proposte a soci ed interessati durante tutto l'arco dell'anno.

Per il 2019 stanno già pianificando una manifestazione speciale per festeggiare degnamente il ventesimo del forte. Per chi volesse conoscere altri dettagli del Forte Mondascia: www.fortemondascia.ch

Siti interessanti

www.swisswaffen.com

C. com / Un sito molto ampio con svariate informazioni per interessati, collezionisti ma anche solo per curiosi.



Chiaramente il focus è sulle armi ed equipaggiamento dell'esercito svizzero negli anni... Il sito è disponibile in lingua inglese e tedesca.

Oltre alle armi svizzere (d'ordinanza, ma non solo), contiene molte informazioni anche sugli accessori (riduttori, accessori di

pulizia, diopter, magazzini, ecc.), su baionette e sciabole e anche sulle varie tipologie di munizioni (sia quelle vere che quelle di manipolazione e marcanti).

Ci è già stato molto utile anche per approfondire le nostre conoscenze nella preparazione di articoli che abbiamo scritto anche per TiroTicino. A differenza di altri siti, elenca nel limite del possibile anche

tutte le varianti conosciute e le fotografie dei particolari permettono di approfondire veramente il tema (marchi, singole parti fotografate in modo visibile, ecc.).

Elenca anche libri molto interessanti, tra cui la famosa serie "Bewaffnung und Ausrüstung der Schweizer Armee seit 1817", bibbia iniziale dei collezionisti ed oggi purtroppo reperibile solo dagli antiquari o tramite i siti online in quanto da anni esaurita.

Vale sicuramente la pena di gettare uno sguardo e magari troverete alcuni pezzi che non pensavate fossero armi svizzere o d'ordinanza, come ad esempio la famosa carabina da tiro National per il tiro a 300m che era un'evoluzione del moschetto 31 utilizzata dai tiratori match nelle tre posizioni anche alle nostre latitudini. Un bel sito che tornerete a guardare anche in futuro. Buona visione.

Vi abbiamo già presentato vari siti che contengono informazioni utili per i collezionisti: www.swisswaffen.com è però ancor più particolare e molto completo. Contiene infatti tante informazioni di dettaglio e moltissime fotografie che permettono all'interessato di approfondire le sue nozioni o di cercare degli oggetti a lui sconosciuti (magari rintracciabili solo grazie al numero di serie).

Questo spazio può essere tuo!

- Fr. 350.- per un numero
- Fr. 1'200.- per quattro edizioni

Fai centro anche tu!

Con un'inserzione su Tiro Ticino naturalmente!

- 4 numeri annui
- distribuito in più di 3'000 copie
- per informazioni: tiroticino@ftst.ch



Immagini d'altri tempi

L'album dei ricordi



Un ricordo della prestazione del gruppo della Tiratori del Gaggio ai campionati svizzeri del 1978.



Nello scorso numero, nell'articolo in memoria di Giorgio Ghezzi, avevamo parlato della medaglia di bronzo ottenuta ad Olten al campionato gruppi al fucile 300m nel 1978.

Ebbene, ci eravamo dimenticati un tiratore e ce ne scusiamo.

Il gruppo della Tiratori del Gaggio, era composto da (nella foto grande, in centro da sinistra): Alberto Baracchi, Guido Bianchi, Giorgio Ghezzi, Elio Fontana e Silvano Martinenghi.



Medaglia Campionato Gruppi, 1978

Tessera BENEFIT FTST

Offerte stabili

C com / Siamo sempre alla ricerca di nuove collaborazioni con ditte Partner, aiutateci.

Siamo sempre alla ricerca di ulteriori collaborazioni con ditte partner che appoggiano i nostri soci. È importante riuscire a far capire che la FTST con la tessera BENEFIT è un canale pubblicitario per le ditte partner a costi molto ridotti. Infatti queste hanno un incasso minore in caso di vendita... e solo in questo caso, altrimenti la pubblicità è per loro gratuita.

Per contattare potenziali partner è indispensabile però il vostro aiuto. La commissione comunicazione FTST è costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici a tutti noi. Nuove collaborazioni sono possibili quasi unicamente se vi sono degli agganci personali! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo in seguito per i dettagli.

Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST. Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch.



Sudoku

FACILE

				1	7	8		
	4	9		3				
	8		5			7		3
		7	9	6				4
6	9		3		5		1	7
1				2	8	9		
8		3			4		5	
				5		3	7	
		5	6	8				

DIFFICILE

		5		8				
	6			2		5	9	
8			3			2	4	
		3	6	5				
5	7		8		3		1	4
				4	1	7		
	2	4			8			5
	3	8		1			7	
				3		8		

DIFFICILE

FACILE

Soluzioni Sudoku n. 51

Benefit Card

Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card
Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigirino
Armeria Bertarmi, Losone

Casarmi SA, Lugano
Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Colombo Sagl, Bellinzona

Dadò Editore, Locarno
Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio
Guggisberg Peltro, Lamone
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino
MOWE SA, Comano
Museo del San Gottardo
Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Pizzeria Camping, Mezzovico
Ristorante Pizzeria Cristallina, Airole
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverne
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-
Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto del 5% (non attuabile per acquisti con carte corona o con buoni)
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 20% sulle risalite.
Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.
Sconto 10% su acquisti (premi, piatti, ecc.).
Sconto CHF 5.- su noleggio karts.
Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.
Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.
10% di sconto sugli acquisti
Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre in corso: "Il Rinascimento nelle terre ticinesi 2, Dal territorio al museo" dal 28 ottobre 2018 al 17 febbraio 2019
sconto 10% sulla cucina per il titolare della tessera
sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su pizze.
Sconto 10% sugli acquisti.
10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).

L'avanguardia firmata Audi Q.



I modelli Audi Q sono concepiti per tutti coloro che amano le uscite nella natura tanto quanto le avventure metropolitane e che nella vita non vogliono mai lasciarsi limitare.

Provate subito i modelli Audi Q da noi.

AMAG Breganzona

Centro Audi, Via S. Carlo 6, 6932 Breganzona
Tel. 091 961 21 81, www.audi.breganzona.amag.ch

AMAG Giubiasco

Via Bellinzona 37, 6512 Giubiasco
Tel. 091 851 33 80, www.audi.giubiasco.amag.ch

AMAG Mendrisio

Via Rinaldi 3, 6850 Mendrisio
Tel. 091 640 40 80, www.mendrisio.amag.ch

SIAMO VICINI ALLE INIZIATIVE
CHE VALORIZZANO IL NOSTRO
TERRITORIO DA OLTRE 100 ANNI:
AUGURI CROCE ROSSA!

